ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 76 — Num. 69 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

SABATO DOMENICA 21-22 Marzo 1942 Anno XX — Spedizione in abbonamento postale

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

Un convoglio nemico sorpreso

dagli aerosiluranti nel Mediterraneo

Un'unità da guerra colata a picco

Un grosso sommergibile danneggiato dagli aerei nel porto di La Valletta

BOLLETTINO n. 658

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Normale attività di elementi avanzati sul fronte cirenaico.

In combattimenti svoltisi nel cielo della Libia e nel Mediterraneo centrale il nemico ha perduto tre «Curtiss» e due «Spitfire» abbattuti dalla caccia tedesca.

Le postazioni controaeree dell'isola di Malta sono state violentemente bombardate; a Marsa Creek un deposito di munizioni, colpito in pieno, è esploso; nel porto di La Valletta un grosso sommergibile è stato fortemente danneggiato.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Nel Mediterraneo Orientale, in un'azione contro un convoglio nemico, nostri aerosiluranti centravano e colavano a picco una unità da guerra di medio tonnellaggio.

La Commenda dell'Ordine Militare di Savoia al Comandante del C.S.I.R.

Roma, sabato sera.

E' stata conferita al generale di Corpo d'Armata Giovanni Messe la commenda dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione:

«Comandante del Corpo di Spedizione italiano in Russia, in difficilissime condizioni logistiche e di terreno, guidava le truppe dipendenti in numerosi, duri e sempre vittoriosi combattimenti contro un nemico aspro e agguerrito. Con grande perizia di comando e con intensa personale ardente e tenace, superando con ferrea volontà difficoltà gravissime di clima e di inferiorità numerica, infrangeva poi ogni ritorno controffensivo dell'avversario assicurando il possesso delle importanti posizioni conquistate. Offriva così nuova luminosa prova delle qualità fisiche, del valore indomito e dell'insuperato spirito di sacrificio del soldato italiano».

Battaglie di primavera

Dal fronte orientale a quello australiano

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(*M. V.*) - Oggi, 21 marzo, la primavera astronomica è incominciata. La primavera di guerra potrà farsi attendere ancora qualche settimana, ma ormai gli animi di centinaia di milioni di uomini sono tesi verso i non lontani più sanguinosi avvenimenti militari. La stampa svedese si occupa delle probabili prossime battaglie e l'attenzione è particolarmente diretta verso il fronte russo e quello australiano; qualche preoccupazione si nota anche sull'eventualità del sorgere, per un improvviso colpo di mano anglo-sassone, di un fronte scandinavo.

* *

Un giornale pubblica una carta sulla situazione al fronte russo. Dato che la battaglia è in corso, le linee tracciate sono approssimative ma danno un quadro efficace della situazione. I russi non sono riusciti a liberare Pietrogrado. Schlusselburg — chiave del dispositivo strategico in questo settore — è sempre nelle mani dei tedeschi. Un'azione laterale sul lago di Ilmen ha avuto parziali successi iniziali, ma la 16ª armata tedesca difende sempre Staraja-Russa e Wolchow e Nowgorod non sono neppure minacciate.

Al fronte centrale tra Welikje Luki, Rieff, Wiasma e Kaluga, da settimane i russi continuano attacchi ostinati. Anche in questo settore qualche limitato risultato iniziale, ma i capisaldi della difesa non sono caduti. I russi hanno anche dovuto subire duri contro-attacchi che li hanno respinti da talune posizioni già conquistate. Anche Orel è sempre saldamente difesa dalle forze corazzate germaniche.

Quanto all'offensiva del Maresciallo Timoscenko nel fronte meridionale, essa mirava a raggiungere le rive del Dnieper, a porre questo largo fiume come bastione difensivo per l'esercito russo; ma Charchow, Stalino, Taganrog non sono state raggiunte. La Crimea è sempre occupata dai tedeschi; nella penisola di Kerc si continua a combattere e Sebastopoli, per via di terra, è sempre assediata.

* *

Secondo i critici militari neutrali tutti i capisaldi difensivi hanno resistito. I tedeschi hanno difeso e tenute aperte le porte per continuare la futura avanzata. Avanzata prevista da Hitler nel suo ultimo discorso: *«il bolscevismo sarà costretto a portare le proprie frontiere ben lontano dalle terre benedette dell'Europa»,* confermata dall'odierno articolo del Ministro Goebbels sul *Reich: «tra breve torneranno a parlare le nostre armi».*

La stampa inglese — secondo notizie telegrafate da Londra — è ossessionata dai preparativi tedeschi. Il *Sunday Dispatch* afferma, ignoriamo con quale fondamento, che i soli tedeschi metteranno in azione al fronte orientale 280 divisioni (cinque milioni e mezzo di uomini) senza contare le forze alleate. Il giornale di lord Beaverbrook, il *Daily Express,* che ha consolidato in tempo di guerra la sua fama di pubblicare ogni mattina almeno una notizia sensazionale e falsa, afferma che i russi potranno opporre 500 divisioni. Certo i russi possono mobilitare anche dieci milioni di uomini, ma gli uomini non sono, soprattutto nella guerra moderna, dei soldati e soprattutto degli ufficiali.

* *

Anche nell'altro emisfero importanti avvenimenti sono in preparazione. Avanzate attraverso il difficile terreno indiano, colpi di mano contro Ceylon oppure contro le principali città della costa sono probabili, ma la maggior attesa è per lo scontro inevitabile tra giapponesi ed americani nelle acque e nel territorio australiano.

Con la nomina del generale Mac Arthur a comandante supremo in quel continente e con lo sbarco di forze militari, gli S. U. si sono assunti il compito e la responsabilità della difesa dell'Australia. Gli S. U. difendono in Australia l'ultima possibilità di potersi creare una base difensiva od offensiva di fronte al Giappone.

Secondo i critici militari il piano nipponico mira, prima di svolgere un'azione diretta contro il quinto continente, ad isolare od almeno a rendere particolarmente difficili le vie marittime che uniscono l'Australia agli S. U. Se Canberra non potesse ricevere rinforzi sicuri e continui di uomini ed armi dalle coste americane, la sua situazione diverrebbe estremamente critica. La battaglia per l'Australia può essere d'importanza decisiva nella guerra tra Tokio e Washington.

* *

Da Mosca e da New York continuano a giungere incitamenti agli inglesi. Sono invitati a non insistere impassibili, com'è loro consuetudine, allo schiacciamento degli alleati russi. A Stoccolma si teme che gli anglo-sassoni possano pensare di aprirsi una via attraverso i Paesi scandinavi verso Murmansk e l'U.R.S.S.

"Allarme, a bordo di una nostra unità

A bordo di una nostra unità in crociera di guerra nel Mediterraneo è suonato l'allarme: i cannonieri sono ai posti di combattimento pronti ad aprire il fuoco. (Tel. «Stampa Sera»)

Carri armati leggeri catturati agli inglesi

Sul Fronte dell'Africa Settentrionale. Questi carri armati leggeri britannici, catturati in piena efficienza, vengono usati contro il nemico dai valorosi soldati della «Divisione Ariete». (Foto R. G. Luce - Canton)

La stampa spagnola contro le pressioni inglesi

Madrid, sabato sera.

La stampa spagnola occupandosi della recente decisione del Governo inglese di sospendere in certi casi la concessione dei «navicert» mette in rilievo che l'Inghilterra si sbaglia se crede di poter influire con tale misura sull'atteggiamento della Spagna in presenza dell'attuale conflitto.

Il Sol Levante risale le valli dell'Iravadi e del Sittang

L'avanzata verso Mandalay

Henzada e Leptadan occupate - Le comunicazioni fra Prome e Bassein troncate - Tungoo minacciata direttamente

L'offensiva aerea e terrestre contro Porto Moresby

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, sabato sera.

La battaglia in corso nell'interno della Birmania per la conquista delle chiavi delle vallate dell'Iravadi e del Sittang da parte delle colonne giapponesi che risalgono verso Mandalay, procede sempre più favorevolmente per le armi del Sol Levante.

Le truppe inglesi e cinesi che cercano di contenere l'avanzata degli imperiali, sono costrette continuamente a ripiegare e di ciò si trova conferma nell'ultimo bollettino del Comando britannico che da Mandalay dirama quanto segue:

«Le forze britanniche operanti sul fronte birmano, nel settore del Sittang, si sono stabilite su nuove posizioni».

L'eufemistica espressione dello stabilirsi su nuove posizioni per indicare una ritirata non è nuova nel menzognero formulario dei bollettini inglesi. Che cosa, però, voglia dire con precisione questa volta ce lo fa sapere l'inviato della Agenzia Domei al seguito delle truppe giapponesi, il quale telegrafa dal fronte ampi particolari sugli ultimi successi del Sol Levante in Birmania.

Le forze nipponiche, dice il giornalista, continuando nella loro fulminea avanzata lungo il fiume Sittang verso il nord, hanno sferrato un attacco contro le forze britanniche che presidiano la città di Tungoo, a 250 Km. a nord di Rangoon, e che sono calcolate a 6000 uomini.

Alle ore 14 del 19 marzo, le truppe giapponesi hanno espugnato una posizione nemica situata a sud di quella città, dopo aver eventato una manovra di [illegible] che è costata al nemico 300 uomini e un certo numero di carri armati.

Le fanterie giapponesi minacciano ora direttamente Tungoo.

Altre forze nipponiche, operanti nella valle dell'Iravadi, hanno sferrato un attacco contro la città di Henzada, importante punto strategico a 120 chilometri a nord-ovest di Rangoon.

Le truppe imperiali, appoggiate da reparti di volontari appartenenti all'esercito indipendente della Birmania, hanno distrutto i capisaldi della resistenza nemica, occupando la città.

Fra il bottino catturato nel corso di questa azione, si trovano: una locomotiva, 139 carri ferroviari, 16 vagoni viaggiatori, 24 automobili e 2 vapori fluviali.

Avanzando ulteriormente in direzione di Prome, lungo la ferrovia che unisce Rangoon a quella città, i giapponesi hanno poi, preso d'assalto Leptadan, importante nodo ferroviario e, dopo aver distrutto un contingente nemico di 300 uomini e aver catturato 11 prigionieri, hanno occupato la città, tagliando, così, la strada fra Prome e Bassein.

I giapponesi, dunque, stanno spezzando inesorabilmente ogni resistenza nei medi corsi dello Iravadi e del Sittang, i due grandi fiumi paralleli della Birmania e avanzano risolutamente verso Mandalay, nuova capitale birmana e centro di tutto il sistema difensivo anglo-cinese della porta dell'India e del confine di Ciang King.

Il comunicato militare tailandese, frattanto, smentisce la notizia, diffusa dalla radio britannica, che dei duri combattimenti avrebbero avuto luogo fra le truppe tailandesi e le truppe cinesi alla frontiera fra la Birmania e il Tai. In tale regione, dice il comunicato militare tailandese, non ha avuto luogo che una debole attività di pattuglie.

Rastrellamento in grande stile in Cina

Le bande comuniste cinesi annientate nella zona di Sciangai

Trentottomila morti e milleduecento prigionieri

SCIANGAI, sabato sera.

Il Quartier Generale delle Forze nipponiche in Cina comunica che le truppe comuniste cinesi operanti nei dintorni di Sciangai sono da considerarsi come annientate.

Il bilancio delle operazioni intraprese nelle ultime settimane contro le bande di partigiani di Ciang Kai Scek, che infestavano la zona, dà, infatti, 38 mila cinesi morti e 1200 prigionieri, oltre ad un bottino che comprende, fra l'altro, 53 mitragliatrici e oltre 1000 fucili.

Gli inglesi ammettono che i nipponici sono a 50 km. da Tungoo

Bangkok, sabato sera.

Radio Mandalay informa che ieri le truppe britanniche operanti sul fronte della Birmania, nel settore del Sittang, si sono ritirate a nord di Pyu, località situata ad una cinquantina di chilometri a sud di Tungoo, sulla linea ferroviaria Pegù-Tungoo.

Il porto di Broome nuovamente bombardato

Sciangai, sabato sera.

La radio di Canberra ha annunciato stamattina che aerei da bombardamento giapponesi hanno nuovamente attaccato nella giornata di ieri il porto di Broome situato sulla costa nord-est dell'Australia. Nessun particolare è fornito sui danni e sulle vittime causate dal bombardamento.

NELL'INDIA MINACCIATA

Febbrili preparativi di difesa antiaerea a Calcutta e a Ceylon

Bangkok, sabato sera.

Si apprende da Calcutta, secondo quanto annunciano i giornali indiani, che le autorità di quella città hanno già fatto costruire 225 ricoveri anti-aerei pubblici, mentre fervono i lavori per lo scavo di trincee di protezione nelle piazze e nei giardini.

Dall'isola di Ceylon giunge, poi, notizia che le autorità preposte alla protezione antiaerea hanno fatto demolire a Colombo un certo numero di costruzioni che avrebbero potuto costituire una facile esca per gli incendi.

Si apprende che le autorità britanniche di Nuova Delhi hanno emanato ieri un decreto che proibisce la detenzione e l'impiego di piccioni viaggiatori. Questo è uno dei numerosi provvedimenti che le autorità britanniche stanno sistematicamente introducendo per evitare che sudditi indiani possano stabilire relazioni col nemico.

Si apprende da fonte autorevole che diecimila cittadini americani di origine giapponese viventi in California hanno dovuto abbandonare le loro case e i loro affari per ordine delle autorità federali e sono stati riuniti in baraccamenti eretti in tutta fretta nella regione di Manzanar.

La battaglia per l'Australia

Lotta accanita per il dominio dell'aria

Mac Arthur e Curtin concerteranno domani il piano di difesa del Quinto Continente

Sciangai, sabato sera.

Nelle prime ore di stamane la radio di Brisbane ha annunciato che ieri è stata una giornata di intensi bombardamenti aerei lungo tutte le vie d'approccio all'Australia.

Gli attacchi giapponesi sono stati, soprattutto, concentrati sopra Porto Moresby, che, durante la giornata di ieri, è stata attaccata due volte.

Colonne giapponesi, avanzanti lungo la valle di Markham, tentano, frattanto, di aprirsi una via verso la costa occidentale della Nuova Guinea, attraverso la regione di Lae.

Secondo le ultime notizie pervenute da quella zona, pattuglie di avanscoperta britanniche ed australiane sono entrate in contatto con le avanguardie giapponesi.

Dal Gran Quartiere del generale Mac Arthur, poi, l'United Press informa:

«La lotta per il dominio dello spazio aereo nel sud-ovest del Pacifico prende proporzioni sempre più ampie.

«Un'alta personalità americana ha parlato ieri alla stampa della necessità che vi sarebbe di ricevere nuovi rinforzi. La difesa dell'Australia ha bisogno innanzi tutto di aerei da combattimento e di bombardieri pesanti.

«Questi problemi saranno discussi subito a Canberra fra il generale Mac Arthur, il Primo Ministro Curtin e gli altri dirigenti australiani. Mac Arthur dovrà essere domani nella capitale.

«Secondo informazioni che giungono dalla Nuova Guinea, l'avanzata giapponese attraverso la valle di Markham in direzione di Porto Moresby sarebbe continuata per tutta la giornata. Si ammette che le truppe nipponiche abbiano guadagnato terreno a nord della Nuova Guinea e che cerchino di conquistare parecchi aerodromi, il cui possesso permetterebbe loro di dirigere attacchi aerei in massa contro Porto Moresby».

Sei vapori per 35 mila tonn.

affondati sulle coste americane

e al largo dell'Africa Occidentale

Aeroplani in picchiata battono il porto e gli impianti a Sebastopoli

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sulla penisola di Kerc, il nemico ha continuato, senza successo, i suoi attacchi. Altri 15 carri armati sovietici sono stati distrutti.

Aerei da picchiata hanno distrutto, nel porto della fortezza di Sebastopoli, un vapore mercantile di 4000 tonnellate, danneggiando, inoltre, una grossa petroliera, in modo così grave che la sua distruzione è probabile. Bombe messe a segno su un cantiere navale, su una centrale elettrica e su depositi di carburante hanno causato gravi devastazioni.

Nel territorio del Donetz, come pure nei settori centrale e settentrionale del Fronte, sono stati respinti altri attacchi sovietici. In attacchi delle forze germaniche, coronati da successo, il nemico ha subito elevate perdite umane.

L'artiglieria pesante ha cannoneggiato con buon successo impianti di importanza bellica di Pietroburgo.

Fra il 13 e il 20 marzo, l'aviazione sovietica ha perduto 388 aeroplani, 289 dei quali in combattimenti aerei, 14 abbattuti dall'artiglieria contraerea e i rimanenti distrutti al suolo. Nel medesimo periodo di tempo, sono andati perduti, sul fronte orientale, 82 aeroplani germanici.

Su Malta, aerei da combattimento germanici hanno operato attacchi diurni a ondate successive, lanciando bombe di grosso e del massimo calibro sull'aerodromo di Ta Venezia e sul porto di La Valletta. In combattimenti aerei sull'isola e nell'Africa Settentrionale, il nemico ha perduto cinque caccia.

Sommergibili germanici hanno affondato, davanti alla costa americana e al largo dell'Africa Occidentale, sei vapori mercantili nemici per 35.000 tonnellate complessive, nonchè una nave guardacoste della Marina da guerra degli Stati Uniti.

Nel corso di un attacco contro un convoglio, nell'Atlantico, un sommergibile ha messo a segno quattro siluri. Tuttavia, a causa della violenta reazione nemica, non è stato possibile constatarne i risultati.

Nel settore marittimo attorno all'Inghilterra, l'aviazione ha colato a picco un vapore mercantile di 4000 tonnellate, navigante in convoglio, ed ha danneggiato gravemente, con lanci di bombe, un'altra grossa nave da carico.

I serventi di un pezzo anticarro, col sottufficiale Schott, capopezzo, e il caporale Müller, puntatore, hanno distrutto, il 15 e il 16 marzo, sul fronte orientale, dieci carri armati nemici.

Nelle operazioni dei sommergibili tedeschi nelle acque americane, si è particolarmente distinto il sommergibile al comando del capitano di corvetta Poske.

Riduzione in Germania delle razioni di generi alimentari

Berlino, sabato sera.

A partire dal 6 aprile le razioni alimentari subiranno in Germania riduzioni, soprattutto per quanto riguarda il pane, i grassi e la carne. Le razioni settimanali per consumatori normali sono diminuite per il pane del 10%, per i grassi del 20% e per la carne del 25%. Restano invece pressochè invariate le razioni di pane e dei grassi per i bambini, mentre quella di carne viene diminuita anche per essi in ragione del 12%. Le razioni per i lavoratori adibiti a lavori pesanti e pesantissimi verranno ridotte del 15%.

(*Stefani*)

La portaerei *Formidable* tuttora a Gibilterra per riparazioni

Algesiras, sabato sera.

Da fonte bene informata si apprende che la nave porta-aerei britannica *Formidable,* dovrà rimanere ancora parecchio tempo nei cantieri di Gibilterra perchè l'ascensore d'aeroplani, che era stato danneggiato durante un attacco aereo delle Potenze dell'Asse nel Mediterraneo, non è stato ancora riparato.

A Palazzo Venezia

La traduzione integrale del *Faust* offerta al Duce — Una relazione sulle costruzioni popolari della Cassa di Risparmio di Pisa

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il senatore Giovanni Gentile, presidente della Casa Editrice Sansoni e il prof. Vincenzo Errante, che Gli hanno offerto la traduzione integrale in versi italiani del «Faust» di Goethe, condotta a termine dal valoroso germanista dell'Università di Milano e uscita in questi giorni. *La nuova traduzione poetica, che ulteriormente suggella un secolo di traduzioni interpretative italiane del massimo poema di lingua tedesca, è stata vivamente elogiata dal Duce, che l'aveva già valutata con la Sua competenza specifica. Il Duce ha gradito l'omaggio di altre traduzioni poetiche e di altri studi critici dell'Errante e si è congratulato con l'insigne studioso, che è anche combattente decorato al Valor Militare per la opera ormai ventennale con cui illustra, coi libri e dalla cattedra, l'Università e la cultura italiane.*

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Guidotti, presidente della Cassa di Risparmio di Pisa, che Gli ha riferito sulle costruzioni di carattere popolare compiute e progettate da quell'Istituto. *Il Duce ha esaminato le fotografie delle nuove case già abitate ed ha manifestato la sua soddisfazione per il carattere delle case stesse e per la modicità delle pigioni mensili. Ha anche assegnato L. 250 mila alla Cassa per la costruzione di altre casette destinate a completare il villaggio Gagno.*

Il Duce ha ricevuto in udienza il Grand'Ufficiale Rodolfo Dal Verme, il quale Gli ha fatto offerta della somma di L. 100 mila. *Il Duce ha destinato la somma per opere di beneficenza.*

Il Duce ha ricevuto il dottor Giorgio Porro Savoldi, presidente della S. A. Settentrionale di Brescia, che Gli ha portato una relazione sull'opera da lui svolta in questi ultimi anni in quell'Istituto. Il Duce ne ha preso atto con compiacimento.

Il Duce ha ricevuto il prof. Ugo Rellini, il quale Gli ha riferito sui più recenti scavi nell'Abruzzo — in provincia di L'Aquila — che documentano l'esistenza di una razza autoctona civile e guerriera venti secoli prima di Cristo.

Il Duce ha ricevuto il prof. Carlo Emilio Ferri, presidente della facoltà di scienze politiche della R. Università di Pavia, che Gli ha fatto omaggio di sue recenti pubblicazioni di carattere economico e sociale.

Il Gran Mufti visita la sede del Banco di Roma

Roma, sabato sera.

Il Gran Mufti di Palestina, Hay Amin el Hussein si è recato a visitare il Banco di Roma che, come è noto, da vari decenni svolge in Oriente un'opera di vasta portata per il potenziamento economico di quei paesi e l'incremento degli scambi fra questi e l'Italia.

Ricevuto dall'amministratore delegato dell'Istituto, Veroi, unitamente ai membri della direzione centrale e dei funzionari che dedicano la loro attività ai problemi orientali, l'illustre ospite si è molto interessato all'organizzazione dell'Istituto ed alla sua espansione nelle terre del vicino e medio Oriente, attraverso una vasta e organica rete di filiali.

Il Gran Mufti nell'accomiatarsi ha manifestato all'amministratore delegato il suo alto apprezzamento auspicando ad un sempre maggiore sviluppo delle relazioni tra l'Italia e i paesi arabi nel prossimo vittorioso domani.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 21 marzo 1942*)

TORINO	41	51	19	23	20
BARI	79	7	20	42	57
CAGLIARI	51	49	75	78	15
FIRENZE	19	45	28	14	20
GENOVA	67	22	64	30	24
MILANO	45	75	56	76	50
NAPOLI	30	35	53	45	85
PALERMO	23	46	57	60	6
ROMA	78	56	54	44	1
VENEZIA	73	11	46	22	5

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

«S'INVIANO FIORI...»

— A proposito, non conosci nessuno nella Nuova Caledonia, che si chiami Benedetto?

LA «BORSA NERA»

— Tingetemela in giallo, perchè non voglio andare in giro con la «borsa nera». E' pericoloso!...

PRIMAVERA

— Vedi: quelle sono le prime rondini...

MOSTRA D'ARTE DELL'800

— I pascoli erano soggetti preferiti dai pittori di quel tempo...

— Già, allora non c'era la carne in scatola.

Da oggi l'oscuramento avrà inizio alle 20,30

L'orario per l'oscuramento parziale, a partire da oggi, 21 marzo p. v., e sino a nuovo ordine, avrà inizio alle ore 20,30 e termine alle ore 6,30. L'orario avrà vigore per la Città e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente, vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Lunedì 23 marzo: adunata degli universitari fascisti

Lunedì 23 marzo alle 16, tutti gli universitari e le universitarie fasciste, dovranno trovarsi in via Bernardino Galliari 30, per la celebrazione della storica data.

I segnalatori delle fughe di gas

Chiarimenti dati da un professore del Politecnico

Il prof. Luigi Losana, direttore dell'Istituto di chimica generale e applicata del R. Politecnico, ci scrive a proposito del dispositivo trovato da un elettrotecnico al fine di segnalare eventuali fughe di gas (dispositivo a cui abbiamo accennato registrando una nuova disgrazia mortale avvenuta per non aver chiuso il rubinetto di una stufetta nelle ore stabilite dall'Azienda del Gas) che apparecchi segnalatori del gas si conoscono da tempo: dispositivi simili furono ideati, salvo errore, cento anni or sono per l'impiego nelle miniere e vengono poi usati da molti decenni in locali svariatissimi. Essi possono dare segnalazioni ottiche ed acustiche molto evidenti. Il prof. Losana precisa che essi sono basati su diversi principii come diffusione attraverso pareti porose, riscaldamento di elementi dilatabili per catalisi, ecc. Ne esistono varie diecine di tipi di cui taluni possono rivelare anche quantità minime di gas nell'atmosfera ambiente. Un campo ben conosciuto e definito — conclude il professore.

Unico inconveniente che egli rileva è che tali apparecchi segnalatori hanno però un costo relativamente alto e difficilmente riducibile quando si voglia ottenere grande sensibilità.

Noi non siamo dei tecnici, non abbiamo veduto il dispositivo di cui ci parlava l'elettrotecnico e noi presentatosi a dirci della sua trovata proprio quando a noi era giunta la notizia della morte per asfissia da gas del settantenne di via Alba, ma quel che ci ha colpito è stata oltrechè l'assicurazione di un ottimo funzionamento il fatto che si tratterebbe di un apparecchio di lieve costo, tale, da poter essere acquistato da tutti. Se effettivamente costui fosse riuscito ad ottenere un tale risultato, cosa che ora non possiamo controllare, sarebbe sempre un successo anche se nel caso specifico non si potesse parlare di invenzione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: [illegible]

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]

IL SOLE [illegible] LA LUNA [illegible]

ANNIVERSARI DEL 23. — [illegible]

L'OROSCOPO DEL 22. — [illegible]

L'OSCURAMENTO HA INIZIO alle ore 20,30 e termina alle 6,30.

CONFERENZE DEL 22. — Alla Soc. di Cultura [illegible]

I SANTI DEL 22. — S. Benvenuto vescovo; [illegible]

FUNZIONI DEL 22. — [illegible] maiali; e esposizione della reliquia. Messa. Comunione generale. 10 Messa cantata, 15 conferenza del Terz'Ordine, 17,30 processione da Sant'Agostino; predica, benedizione - Cenacolo: 15,30 adunanza terziari - SS. Trinità: ritiro mensile liturgico - S. Teresa: 9,30 Messa per gli impiegati; 11,15 Messa per gli artisti, evangelino del P. Bistoni: — LUNEDI' 23: Ss. Martiri: 18,30 predica del salesiano don Favini, benedizione - S. Dalmazzo: 9 Messa alla Madonna della Provvidenza e preci per gli aviatori nella cappella di Loreto.

FIERE DEL 22. — Moncrivello. — LUNEDI' 23: Alpignano, Pancalieri, S. Damiano d'Asti, Borgo Masino, Moretta, Scarnafigi, Arborio.

Operaio travolto e ucciso dal movimento di una cinghia

Ci telefonano da Rivoli:

Di un raccapricciante infortunio è stato vittima per imprudenza, ieri, l'apprendista Giovanni Viglione di Giovanni, di 18 anni, nato a Rivoli e residente in rione Vigne, nel comune di Villarbasse. Essendosi spostata una cinghia di trasmissione, dopo effettuata la riparazione insieme ad altro operaio il Viglione si accingeva a ricollocare la cinghia stessa sulla puleggia, nonostante il compagno lo dissuadesse. Travolto dal movimento della cinghia stessa, il Viglione riportava ferite tali per cui poco dopo decedeva.

Nel Salone de "La Stampa"

Ieri, nel Salone de «La Stampa», è stata inaugurata la Mostra dei pittori della «Scuola di Rivara». Nella foto: le Autorità intervenute alla cerimonia osservano e ammirano le superbe opere esposte.

Alla caccia del topo....

Un acuto strillo di donna mette a soqquadro un cortile

Ma la scenetta più divertente fu quella avvenuta dal parrucchiere per signora

Il cortile della casa di via S. Tommaso 27 era ieri l'altro piombato nella più perfetta calma e tranquillità, come del resto i cortili vicini, quando un grido acutissimo, s'intende di donna, faceva sobbalzare quanti si trovavano in casa. Cosa mai poteva accadere?, si chiedeva ognuno ed in un battibaleno dal portone si affacciavano sul cortile alcuni visi stralunati, mentre un grosso, grossissimo topo, rincorso a colpi di scopa dalla portinaia, tentava erignarsela scorrazzando lungo i muri. C'era quel tanto occorrente per «girare» una scena cinematografica ed infatti questa ebbe luogo agli occhi ormai sorridenti degli accorsi che, armati pur essi di bastoni si diedero a rincorrere il roditore, grosso almeno come un bel gattone. E dall'osteria, dal negozio di parrucchiere per signora uscivano fuori i clienti ed i proprietari per prestare man forte alla portinaia che ormai sudava a più non posso.

Ma il guaio maggiore accadeva nell'interno del negozio di parrucchiere ove una graziosa, se pur alquanto attempata cliente, se ne stava sotto i ferri... della «permanente». Pistanio che essa non ebbe la esatta sensazione di quanto stava accadendo in cortile, se si stette quella quella sotto la complicata macchinosa per arricciare elettricamente, ma non appena senti le grida «al topo, al topo», le sembrò di vederlo entrare in bottega e sentirlo arrampicarsi su per le gambe. Ed incominciò a strillare, a muovere l'apparecchio tanto da mettere in pericolo la sua stabilità. Alle grida accorreva il parrucchiere, veramente disorientato ed anche pentito di avere abbandonato così, sui due piedi, la cliente, cercando con tutti i migliori modi di calmarla. Ma occorse non poca fatica per ricondurla alla ragione e soprattutto rassicurarla sulla impossibilità che il topone, assalito da tanti guerrieri, non sarebbe penetrato nel negozio. Infatti pochi istanti dopo la portinaia, trionfante, con la scopa eretta a guisa di bandiera si affacciava ed annunciava l'avvenuta vittoria. Il topo giaceva ormai morto a pochi passi da un grosso buco che non era giunto in tempo ad infilare. Intanto nella via, alle grida, era accorsa altra gente e fra essa un vigile municipale che riconduceva alla normalità gli ormai esaltati guerrieri, invitando i passanti... a «circolare».

E' stato arrestato il saldatore che aveva mangiato il naso ad un operaio

Vi ricordate di quell'allegro banchetto di operai di cui davamo notizia su «Stampa Sera» il 19 scorso? Sedevano gli operai a mensa nella trattoria Superga, in via Castel Verres 42, tutti allegri, pronti ognuno a lanciare frizzi e motti che destavano le più schiette risate. Ma finito di pranzare e mentre già qualcuno stava per andar via, ecco per futili motivi improvvisa sorgere una disputa fra Silvio Bisoi fu Eliseo, di 37 anni, abitante in via Nicola Fabrizi 74, e il saldatore Luigi Specchio di Giuseppe, di 30 anni, residente in via Chivasso 8. I due non si accontentavano più di offendersi a parole; d'un tratto infatti lo Specchio si avventava contro il Bisoi e per quanto trattenuto dai compagni riusciva con un tremendo morso ad addentargli il naso e quasi a strapparglielo del tutto. Altissimo era il grido di dolore lanciato dal Bisoi che soccorso dai compagni era accompagnato all'Astanteria Martini per le medicazioni di cui il suo povero naso aveva bisogno.

Del fatto era informato il Commissariato della Barriera di Milano, il quale svolgeva subito ricerche per arrestare il terribile mangiatore di nasi. Lo Specchio non faceva molta strada nella sua fuga nè tampoco poteva tenersi indefinitamente celato. Agguantato qualche giorno fa, egli è stato arrestato e denunciato per lesioni gravi.

Il grave infortunio di un carrettiere

Il carrettiere Francesco Costa di anni 31, abitante in corso IV Febbraio 7, percorreva ieri pomeriggio via Catania, in condotta del suo carro carico di carbone, quando per il ribaltamento del veicolo dovuto all'improvviso imbizzarrirsi del cavallo, cadeva al suolo riportando gravi lesioni interne. All'Ospedale vecchio di San Giovanni egli veniva medicato e ricoverato in osservazione.

Altri particolari sul dramma di via Giuseppe Verdi

Sul fosco dramma svoltosi ieri sera in un alloggio di via Verdi 46 in cui hanno trovato la morte Giuseppe Pastore, di 43 anni, la moglie Concettina Viosi, di 35 anni, e il fratello del Pastore, Emanuele, di 50 anni, si conoscono ora altri particolari.

I due coniugi e il fratello abitavano nella casa da circa tre anni e i diverbi tra i fratelli erano quasi giornalieri. Entrambi erano nati a Masegnana (Alessandria) mentre la moglie del Giuseppe era siciliana. Sembra che i coniugi Pastore avessero avuto anni addietro un bimbo morto dopo poco tempo. Il Giuseppe, in seguito ad un lungo periodo di disoccupazione, si era ultimamente occupato — egli era ragioniere — negli uffici di una industria cittadina; il fratello, un pensionato, era invece sempre stato impiegato e andava dicendo in giro di mantenere la famiglia poichè il Giuseppe era buono a nulla, che aveva già scontato un periodo di carcere, non era mai stato in grado di pensare alla moglie. Così diceva l'Emanuele sul conto del quale però circolavano voci affermanti che tra lui e la cognata esistesse una relazione. E i particolari della tragedia starebbero a confermarla. Entrambi i fratelli erano dediti al vino.

Due scenette in 5 minuti!

Il portamonete della vecchia signora e il bimbo che si era smarrito

Nelle Sezioni dei Vigili municipali vi sono dei momenti di calma, quando cioè la circolazione è normale, quando tutte le tessere annonarie sono state distribuite e nessuna scampanellata telefonica o l'ingresso di qualche antipatico accusatore, fa alzare del registro dei «rapporti» il viso del funzionario. Ma alle volte l'angusto ufficio si trasforma in un autentico mercato dove si contestano le irregolarità, e contravventori irascibili, si convincono incontestabili e si slogano le pratiche. In questi momenti vien voglia anche al vigile più calmo, più compito, di chiudere i battenti in faccia alla gente.

Ma ieri l'altro, nella Sezione di Porta Nuova, entrava una vecchia signora tutta gentilezza e cortesia. «Signore, ho perso o mi hanno rubato il portamonete. L'avevo qui, in questa borsa ed ora non c'è più. Debbo recarmi a Stupinigi, e pagare il tram fin laggiù ove un cliente deve sborsarmi molto denaro, ma ora mi trovo senza un soldo per il pur modesto viaggio». Il vigile di guardia scruta la buona donna, il suo cuore ha un palpito di commiserazione e poi estrae il suo pur modesto borsellino e gli offre la moneta occorrente pel viaggio. «Ritornerò, signore! — borbotta la donna. — Vi restituirò la somma unitamente ad una buona mancia, ed intanto il Signore vi benedica». A quest'ultima frase il vigile ha avuto un sussulto, nella sua mente si è fatto uno sprazzo di luce. «Signora, signora» — ha chiamato. Ma la donna già se n'era filata via, lestamente, e per le uscite del labirinto che immettono in piazza Carlo Felice se l'era squagliata... E con essa la lirette...

Egli aveva appena fatto capolino sulla piazza quando poteva appoggiato ad una delle grosse colonne un bimbo, di cinque anni, con negli occhioni due grosse lacrime. «Che fai?» — gli domandava sollecitamente. «Nulla, non trovo più la mamma con la quale mi accompagnavo». Il bimbo veniva accompagnato in ufficio e calmato con parole cortesi ed una caramellina. Poi si svolgevano le ricerche che lo facevano identificare per Mario Volpe, abitante in corso Stupinigi 138. Egli, trovatosi solo, aveva camminato fino a Porta Nuova, ove si era messo a piangere ormai assalito dal timore di non ritrovare più la sua mamma.

COMUNE DI TORINO	
20 Marzo 1942-XX	
NATI	28
MORTI	30
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

20 Marzo 1942-XX.

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.:
Orelli Albano, magazziniere, Sanserano Angela, commessa.
Ferroglio Pasquale, manovale, Pairyano Luigia, sarta.
Parzaleli Ottorino, concíatore, Pedroni Rosa, operaia.
Piazza rag. Enrico, impiegato, Frutterò Maria, impiegata.
Sapone Guglielmo, meccanico, Umaglio Giuseppina, operaia.
Vecchi Alfeo, meccanico, Zaccheri Alessandra, operaia.
Rossi Giovanni, fabbro, Facchinetti Elsa, scatolaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.:
Rosanga Bruna, Trivero Paola, Necco Tersilio, Camusso Alessio, Corte Fiorella, Grosso Francesca, Mariani Bruna, Pomarici Silvana, Bianco Guido, Preti Giovanna, Fransa Alberto, Zedone Giuseppe, Oddis Maria Alessandra, Masera Michelangelo, Salvestrini Donatella, Mattei Bruno, Rigoletto Giuseppina, Fusario Raffaella, Marchi Egidio, Del Giudice Rosa, Marzola Bruno, Qualizza Valentina, Cortese Norberto.

Sacre Ordinazioni

Stamane, in Duomo, il Cardinale Arcivescovo ha tenuto le sacre ordinazioni promuovendo al diaconato parecchi chierici del Seminario e amministrando altri ordini.

Il 3.o Concorso nazionale della caricatura

Per facilitare una vasta partecipazione di caricaturisti al Concorso Nazionale della Caricatura, il Dopolavoro Provinciale di Trieste ha protratto di dieci giorni tutti i termini fissati dal bando-regolamento. Per conseguenza — sempre pel tramite del Dopolavoro Provinciale di Torino — le schede di adesione potranno essere inviate a Trieste fino al 31 marzo, e i lavori fino all'8 aprile. Per la partecipazione a detto Concorso gli interessati si rivolgano al Dopolavoro Provinciale di Torino (Corso Vittorio Emanuele 73).

Urtato da un'automobile

Paolo Golli fu Enrico, di anni 41, sostava ieri presso il capolinea del tram 13 quando veniva urtato e gettato a terra da un'automobile. Egli riportava una contusione alla coscia destra giudicata guaribile alle Molinette in 8 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare del «Regio»): ore 20,30: «In terra di leggenda» di L. Rocca (novità).

CARIGNANO (C.a Maltagliati-Cimara) ore 21: «L'amico delle donne» di A. Dumas figlio.

ALFIERI (C.a De Filippo): ore 21: «I casi sono due» di A. Curcio.

CHIARELLA: ore 21 rivista «Attenti al contatore» (Prezzi popolari).

MAFFEI: ore 17 e ore 22 Comp. riviste Jorisiana: «Radamore discolpati».

SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.

EAT: 16,30-23: Pattinaggio. Lezioni.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra dei Pittori della «Scuola di Rivara». Ingresso libero dalle 15 alle 19.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15,30: «Wally» di A. Catalani. — CARIGNANO: ore 15,30: «L'amico delle donne» di A. Dumas; ore 20,45: «Non è vero» di C. G. Viola. — ALFIERI: ore 15,30: «Non ti pago» di E. De Filippo; ore 21: «I casi sono due» di A. Curcio.

CHIARELLA: ore 15,30 e 21 «Attenti al contatore» rivista (prezzi popolari).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Squadriglia Lutzow» (Braun, Welsel, Angerpointner) 14,55 17,15, 19,15; Luce 21; Film 21,15.

AMBROSIO: «Patrizia» (Raimu, Fernandel, Josette Day). Orario 14,40, 17,45; Luce 20,10; Film 20,25.

CORSO: «Fari nella nebbia» (Gischetti, Ferida, Lotti). Ore 14,30, 15,55, 17,50, 19,30; Luce 21,25; Film 21,40.

AUGUSTUS: «La cena delle beffe» e Doc. «Costa dei poeti». Ult. spett. 21.

SALSO: «Villa da vendere» Amedeo Nazzari, Vera Carmi. Ult. film 21,25.

IDEAL: «Il romanzo di un medico» e Compagnia Viviana Dari e i Varedis. Ultimo film 21,45 (Varietà 20,00).

STATUTO: «Kora Terry» Marika Rökk, Josef Sieber. Ultimo film 21,30.

ALFA: Scampolo (Lilia Silvi) Ore 14,35, 16,30, 18,5, 19,45; Ultimo 21,30.

NAZIONALE: «Voglio vivere così» Orario 14,45, 16,30, 18,15, 20, 21,35.

MAFFEI: «Compagnia Teppa» e riv.

MASSIMO: «Il giro del mondo» con Fernandel. Ultimo film ore 21,25.

TORINO (v. 3 Gennaio 6, ang. v. Roma) «Primo amore» e Topolino a colori.

ELISEO: «Lo strano Signor Victor».

COLOSSEO: «Scampolo» Ult. film 21,40

C. ALBERTO: «I promessi sposi» Cervi

Imperiale: Corona di ferro (a richiesta)

VINZAGLIO: «Dopo divorzieremo» Rökk

EXCELSIOR: «Scampolo» 15; ult. 21,40

FREJUS: «Scampolo» ap. 15; ult. 21,40

AQUA: «Il prigioniero di Corodo» e Var.

ITALIANO: «L'assedio dell'Alcazar».

VITT. VENETO: «L'amore più forte».

TORINESE: «Senza volto» I. Bergman.

PRINCIPE: «I diavoli volanti» ore 15.

SAVOIA: «La straniera» V. Romance.

REX: «A tempo di valzer» con Willy Forst, Maria Holtz (Prima): ore 15,20, 17,20, 19,20; Luce 21; Film 21,30.

RADIO - TEATRI

Sabato 21 Marzo

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2 — Ore 16,30: Radio GIL.

17: Giornale radio.

17,10: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: prologo e prima parte di ◆ «Cassandra», atto unico in un prologo e due parti, di Luigi Illica e Vittorio Gnecchi, musica di Vittorio Gnecchi. Interpreti principali: Giuseppina Cobelli, Tito Gobbi; direttore maestro O. De Fabritiis.

18: Notizie a casa da militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notiziario dall'interno. Gli avvenimenti sportivi di domani.

18,20-18,30: «San Benedetto da Montecassino», conversazione di Padre Emanuele Caronti.

19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2 — Ore 20,40: Canzoni del tempo di guerra.

21,10: Musiche di Ruggero Leoncavallo, dirette dal maestro Riccardo Santarelli, con la collaborazione del soprano Maria Landini, del tenore Augusto Ferrauto e del baritono Mario Basiola. 1. «Rolando», introduzione dell'opera; 2. «Chatterton» «Tu sola a me rimani»; 3. «Rolando», a) «Splende la luna», b) «Io sono il re»; 4. «I Medici», «Ascolta il canto mio»; 5. «La bohème»: a) «Io non ho che una povera stanzetta», b) «Da quel suon», c) Testa adorata; 6. «Pagliacci», Coro delle campane; 7. «Zazà»: a) «Buona sera, mia Zazà», duetto, b) «Buona Zazà», c) «O mio piccolo tavolo», d) «Dir che ci sono al mondo», e) «Zazà, piccola zingara»; 8. «Gli zingari», «Balla! dei tutta fremente». - Nell'intervallo (21,45 circa): Conversazione del sen. Maurizio Maraviglia.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Musica varia.

ONDE metri 221,1 - 230,2. Dalle 16,30 alle 17 vedi progr. prec.

18-18,40 (circa): (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: seconda parte di «Cassandra», musica di Vittorio Gnecchi (vedi progr. prec.).

18,40: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nelle terre occupate dalle nostre truppe.

18,50-18,55: Notiziario dall'interno - Gli avvenimenti sportivi di domenica - Notiziario.

19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDA metri 230,2, Ore 20,40: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci.

21: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.

21,25: «L'organetto», fantasia radiofonica in due tempi e sette quadri di Beppe Costa, (premiata al Concorso Nazionale indetto dal G.U.F. di Milano). (Protagonista di questo lavoro (novità assoluta del teatro radiofonico) è un vecchio organetto, al cui suono ognuno si sente preso da lontani ricordi e da senso di nostalgia; sicchè, alla fine, l'antico strumento, assumendo valore di simbolo, dimostra come i ricordi, anche se sopiti, soffocati o repressi, siano sempre una parte integrante della personalità umana che se vuole e vuoi, non può dimenticare.

22: Orchestra classica, diretta dal maestro Fighera. Musiche di Corelli, Strauss, Chopin, Dvorak, Schubert.

22,45: Giornale radio.

sinfonico»; 2. Giordano, «Abbandono», per orchestra d'archi; 3. Ravel: «Bolero».

19,40-20,30: (Vedi pr. prec.).

ONDA metri 230,2: Ore 20,40: Musiche operistiche dirette dal M.o Giuseppe Morelli.

21,30: ◆ «Minna di Barnhelm», cinque atti di Gottoldo Efraimo Lessing. (Fra sentimentale e romantica, la vicenda di questa bella, interessante commedia si svolge a Berlino, al tempo immediatamente successivo alla guerra dei sette anni. Protagonista Anna Barnhelm, fidanzata al maggiore Tellheim. Per un complesso di avvenimenti che si susseguono con il ritmo suggestivo di un romanzo vissuto, denso di passione e di dolore, le nozze fra Anna e il maggiore minacciano di naufragare, ma, poi è l'amore — l'amore nella più nobile espressione della parola — che trionfa).

23,45: Giornale radio.

Domenica 22 Marzo

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2 — Ore 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): S. orario.

8,15-12: Lo stesso programma dell'onda m. 230,2.

10-10,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,20: Concerto del soprano Conchita Rivaira.

13: S. orario - Giornale radio.

13,20: Cantate con noi. (Pubblicità).

13,45: ◆ Canzoni del tempo di guerra.

14: Giornale radio.

14,15: Radio Igea.

15-15,30: Radio G.I.L.

16,55: Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di calcio Divisione nazionale Serie A. (Pubblicità).

17,15 (circa): Notizie sportive.

17,30: Trasmissione per le Forze Armate.

17,45: Stagione sinfonica dell'Eiar. Parte prima del ◆ Concerto sinfonico diretto da Victor de Sabata: Beethoven: «Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore» (Eroica).

18,40 (circa)-18,50: Notizie sportive.

19,25: Risultati del Campionato Nazionale di calcio serie C.

19,40: Riepilogo della giornata sportiva.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 20,40 «Colonna sonora». (Pubblicità).

21: Aure D'Alba: «I cinque di Ilimara» (Miseria e grandezza dell'anonimo), conversazione.

21,10: Orchestra d'archi, diretta dal M.o Manno.

21,40: Orchestra della canzone, diretta dal M.o Angelini.

22,15: Concerto del violista Giovanni Leone.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Musica varia.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,45 alle 8,15 (vedi pr. prec.).

8,15: Giornale radio.

8,30: Itinerario mistico alla Basilica di S. Paolo durante le funzioni quaresimali.

8,45-9,15: Concerto dell'organista Luigi Rensi.

10: Radio rurale.

11-12: Messa cantata dalla Monumentale chiesa di Santa Maria dei Servi di Bologna.

12,40: Canzoni e melodie.

Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - Giornale radio.

13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Storaci. - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15-15: «Un saluto da... Milano», fantasia musicale.

Dalle 15 alle 16,55 (Vedi pr. prec.).

17 (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ Concerto sinfonico-corale, diretto dal M.o Ildebrando Pizzetti con il concorso del soprano Alba Anzellotti. (Programma di musiche pizzettiane).

19 (circa) (onda m. 230,2): Seconda parte del ◆ Concerto sinfonico, diretto da Victor de Sabata: 1. Pick Mangiagalli: «Preludio e scherzo

VITTORIO

Stasera: prima di *In terra di leggenda*, di L. Rocca

Dato il cambiamento d'orario per il termine dei pubblici spettacoli, disposto dalle Autorità competenti, la Società del Teatro Regio conferma per oggi, alle ore 20,30 precise (anzichè alle 17), la prima rappresentazione dell'opera *In terra di leggenda*, tre atti di Cesare Meano per la musica di Lodovico Rocca, nuova per Torino. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Alfredo Simonetto. Direttore generale della messa in scena Domenico Messina.

Per domani pomeriggio, alle ore 15,30 precise è confermata la seconda ed ultima rappresentazione della *Wally* di A. Catalani, concertata e diretta dal Maestro Franco Ghione e con Gina Cigna protagonista. I biglietti sono in vendita alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini, telefono 40-576. Prima e dopo lo spettacolo è assicurato un intensificato servizio tranviario.

CARIGNANO

Gli spettacoli di stasera e di domani

AL CARIGNANO stasera, alle 21, e domani, alle 15,30, altre due repliche de *L'amico delle donne* di A. Dumas; domani sera, alle 21, ripresa di *Non è vero* di C. G. Viola. La Compagnia Maltagliati-Cimara annuncia, intanto per lunedì sera l'ultima novità della stagione: *La battaglia del Trasimeno* di Vincenzo Tieri, già favorevolmente accolta in altre città.

ALFIERI

Repliche di *I casi sono due* e ripresa di *Non ti pago*

ALL'ALFIERI la Compagnia De Filippo replica stasera e domani sera, alle 21, *I casi sono due* di Armando Curcio, che ieri sera ha avuto un rinnovato successo nella brillante interpretazione dei due valorosi attori e dei loro bravi compagni. Domani alle 15,30, ripresa della divertente *Non ti pago* di Eduardo De Filippo.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Fianco.
5) Dove e quando.
6) Targa di Modena.
7) A te.
8) Membra.
9) Motto sabaudo.
10) Pianta erbacea con fronde divise in lobi.
11) Macchina per lanciare.
12) Entrata, passaggio.
13) Con me.
15) Gravi discordie.
16) Amenta.
17) Iniziali del simpatico Alfani.
18) Preposizione.
19) Si danno al vento, cominciando a navigare.

Verticali

1) Pianta acquatica, simile alla siefen sacra agli antichi Egizi e Indi.
2) Parenti ascendenti.
3) Bevanda aromatica.
4) Accompagnamento, processione.
6) Corruzione morale.
8) Privato dei peli.
9) Chi è perfettamente contento.
10) Coperta di guanciale.
11) Fiume che bagna Londra.
14) Talora giustifica il mezzo.
16) Nota musicale.
18) In chimica, Carlo.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Anagrammi — Frin

M	I	P	P	S
I	D	A	O	P
O	I	S	S	I
S	O	T	T	C
O	T	I	I	C
T	I	C	C	I
I	S	C	C	A
D	M	I	I	T
I	O	O	A	O

Appendice di STAMPA SERA N. 7

L'UOMO SENZA RICORDI

Romanzo di MOSCA

«Guarda come si fa...».
Così Paolo Memoria, originalissimo raccoglitore di ricordi, guida l'amico suo Matteo Speranza, che di ricordi è privo, attraverso le memorie del tempo passato, vissuto insieme.
E ricercano, cavando dall'archivio un oggetto che apparteneva ad una vecchia signora, la figura di costei, da loro conosciuta al tempo della comunione infantile. Poi s'inoltrano verso altri ricordi ancora.

Matteo fece un gesto per dire: se non sai risponderti tu che sai tutto sui ricordi, come vuoi che risponda io che ne sono digiuno?

— D'inverno — riprese Memoria — noi rimpiangiamo l'istante in cui, di marzo, nacque la prima foglia dal nudo ramo del nostro giardino. Ma quell'istante lo godemmo veramente? Voglio dire, ci accorgemmo del preciso, momento in cui la foglia spuntò?

— No — rispose Matteo. — Bisognerebbe, per accorgersi dell'istante in cui spuntano le foglie, passare le intere giornate presso gli alberi, con gli occhi fissi sul ramo. E non si può: gli affari, la famiglia, il lavoro... Una mattina ci svegliamo, apriamo la finestra, e il ramo, miracolo, è pieno di foglie e tutto fiorito.

— Ma è la visione del ramo pieno di foglie — domandò Paolo — che noi, d'inverno, rimpiangiamo, o l'istante in cui spuntò la prima foglia? Quell'istante, cioè, di cui non ci accorgemmo?

— Non lo so — rispose capidamente Matteo Speranza. — Dillo tu.

— E' quell'istante — disse Paolo — che rimpiangiamo. Quell'istante non goduto. E il primo amore è, appunto, l'istante non goduto che, nella maturità in virtù dei ricordi, rimpiangiamo, illudendoci di averlo goduto. Insomma — concluse Memoria mettendo fine alla dotta dissertazione — il primo amore appartiene alla categoria dei ricordi inafferrabili, che abbiamo nel cuore ma non nella mente. Guarda — disse indicando con ampio gesto le mille custodie della nostoteca — io che posseggo la raccolta di ricordi più importante d'Europa, non ho quello del primo amore.

— Ma io — esclamò Speranza — mi contento di un quinto, di un sesto. Non importa. Purchè sia un amore.

— Amore, amore... — disse Memoria cercando tra i ricordi amorosi della nostoteca. — Ce ne sono a decine. Prendiamone uno, a caso. — Scelse la custodia più voluminosa, e si meravigliò, quando l'ebbe tra le mani, della sua pesantezza. Più ancora si meravigliò quando ne vide scivolare un grosso paio di forbici per potare le piante.

— Di chi possono essere? Quale ragazza ho io mai conosciuto che mi lasciasse per ricordo un paio di forbici per potare le piante? Non ti sembra strano?

— In amore — disse Matteo Speranza — tutto è possibile.

— Ma! — esclamò Memoria scuotendo il capo. — Del resto, vediamo subito. — E fissò intensamente le forbici, come poc'anzi aveva fatto coi mezzi guanti di lana nera.

Matteo, in silenzio, osservava l'amico.

Di lì a un poco, nell'angolo in cui, circondata dallo splendore di mille candeline, era apparsa la vecchia signora, cominciò a delinearsi l'alta e magra figura di un vecchio in maniche di camicia, candido di capelli e di baffi; aveva sul capo un largo cappello di paglia, e sulle gambe fino ai piedi, un lungo grembiale azzurrino; portava zoccoli di legno, e nella mano destra recava un innaffiatoio. Lentamente questa figura prese corpo, si era circondata del verde e dai fiori d'un giardino.

— Buongiorno — disse togliendosi il cappello di paglia e facendo un profondo inchino. — Buongiorno, signorino Paolo.

I suoi sereni occhi celesti erano a un tempo ridenti e rispettosi.

— Mi meraviglio — disse Speranza, accostandosi all'orecchio dell'amico. — Avresti amato un giardiniere?

— Ma che giardiniere! — gridò Memoria tra stupito e indignato. — Qui ci dev'essere un errore. Dottor Lucenti!

Il segretario levò gli occhi dal lavoro, e, nel vedere il giardiniere:

— Menico! — esclamò meravigliato.

— Dottor Lucenti — disse severamente Paolo Memoria — mi sapete spiegare come questo vecchio giardiniere si trovi nei miei ricordi d'amore?

— Strano — mormorò confuso il dottor Lucenti abbandonando il tavolo e avvicinandosi al vecchio ancora piegato nel rispettoso inchino. — Voi siete Menico, non è vero? Giardiniere della casa paterna del signor Paolo.

— Menico, sissignore — rispose prontamente il vecchio. E, deposto l'innaffiatoio e avanzata la destra: — Il signorino Paolo — disse affettuosamente — era piccolo così.

— Signor Memoria — disse mortificato il dottor Lucenti — non mi resta che chiedervi scusa dell'errore. Ieri, nel riordinare la nostoteca... Userò più attenzione, un'altra volta.

— Volevo ben dire — esclamò seccato Paolo Memoria. — Tornate al vostro lavoro, dottor Lucenti. E voi, Menico — disse al vecchio, i cui occhi s'erano fatti tristi — mi dispiace, è stato un errore... Sarete chiamato un'altra volta.

— Signorino Paolo — supplicò il giardiniere — mi mandate già via? Non avete fiori da farmi coltivare? Oh, signorino Paolo, fatemi rimanere ancora un poco. Si sta così bene qui, c'è tanta luce, tanto tepore.

— Sarete chiamato un'altra volta, Menico — disse Memoria soffocando nel cuore la pietà che gl'ispirava il povero vecchio giardiniere, e, riposte le forbici nella custodia, lo fece sparire. Poi, a Matteo: — Hai visto che cosa vuol dire aver tanti ricordi? Pensi a una donna, e viene un giardiniere. E ti dispiace doverlo mandar via. Poveri ricordi, non se ne vorrebbero più andare. Quasi invidio te, Matteo. Sei ancora deciso a voler un ricordo d'amore?

(Continua)

[illegible]

Nel centenario della morte: 23 marzo 1842

Gli amori di Stendhal in Italia

«Tutto ciò ch'è basso e piatto nel genere borghese mi ricorda Grenoble, tutto ciò che mi ricorda Grenoble mi fa orrore; orrore è una parola troppo nobile, male al cuore. Grenoble è per me come il ricordo d'una abbominevole indigestione; non v'è pericolo ma un indicibile disgusto. Tutto ciò ch'è basso e piatto senza compenso, tutto ciò ch'è nemico del più piccolo moto generoso, ecco Grenoble per me». In queste parole di Enrico Beyle, nato in Grenoble il 23 Gennaio 1783, c'è ben più e peggio che nel leopardiano «natio borgo selvaggio». Gli è che, morta la madre amatissima, il fanciullo, il giovinetto Enrico fu terribilmente solo, come rinchiuso in una prigione soffocante, con due carcerieri: il padre Cherubino, «avvocato al parlamento locale», uomo brutto, aggrinzito, maligno e taciturno, che non amava suo figlio e n'era detestato; la zia Serafina Gagnon, sorella della madre, abbastanza graziosa ma bigotta, ipocrita, diabetica, tutta presa dalla sua autorità che si risolveva in un dispotismo irragionevole ed insopportabile. In questa famiglia devota, aristocratica, realista, il piccolo Enrico, per ribellione a quel giogo, diventa repubblicano, giacobino, fieramente anticlericale. Odiava i «gesuiti», trovava il Terrore troppo mite e il giorno in cui apprese la morte sul palco di Luigi XVI provò uno dei suoi «più cari movimenti di gioia». I suoi parenti riponevano tutte le speranze negli eserciti stranieri e negli emigrati di Coblenza ed egli guardava con ammirazione ed invidia ed accompagnava coi suoi voti i reggimenti di dragoni che passavano diretti in Italia. Quando la zia Serafina muore, eccolo in ginocchio a ringraziare Dio di questa grande liberazione. Ora, finalmente, è più libero, può leggere i libri che gli erano proibiti, può frequentare il teatro ed innamorarsi, a sedici anni, d'un'attrice, madamigella Kably: amore platonico, ch'egli non ha neppure il modo di esprimere, di far conoscere alla donna amata [illegible] quando può guardarla, ascoltarla, applaudirla col cuore in fiamme, tutto teso in quell'amore a distanza. Poi l'attrice parte... Finito!

Col casco dei dragoni

Novembre 1799: è giunto il giorno tanto sognato e sospirato, il giorno della partenza da Grenoble per Parigi, ove il giovane Beyle si reca con una lettera di raccomandazione per i parenti Daru. E sarà Pietro Daru — segretario generale del ministero della guerra — che, [illegible] mesi di poco felice soggiorno parigino, procurerà ad Enrico il modo di poter raggiungere l'armata d'Italia comandata dal Bonaparte. La sua ammirazione per il Primo Console, il desiderio appassionato di vedere paesi nuovi, di provare nuove, forti impressioni, d'incontrare amori ed avventure: tutto ciò lo fa delirare di gioia. «E' impossibile — egli dice — ricordarmi della mia partenza per Digione e l'esercito di riserva: l'eccesso di gioia ha tutto assorbito». Egli può cingere, finalmente, la grossa testa rotonda del tanto ammirato casco dei dragoni. A Ginevra monta a cavallo, ed era la prima volta, traversa il San Bernardo due giorni dopo Napoleone ed eccolo alla prova del fuoco sotto il forte di Bard. Si espone il più possibile, dà prova di grande coraggio e alla sera si domanda: «Ma non è che questo?». Questa esclamazione delusa — osserva Edouard Rod nel suo saggio su Stendhal — doveva sfuggirgli assai di sovente nel corso della sua vita pur così piena e movimentata; vi fu sempre, infatti, sproporzione fra gli avvenimenti e ciò ch'egli ne attendeva; per questo affamato d'emozioni la guerra e l'amore, ciò ch'egli trovava di meglio, resteranno sempre al di sotto dei suoi desideri, senza che perciò egli cessasse dal ricercarli e dall'amarli; durante la campagna di Russia, nelle ore del bivacco, egli si domandava come davanti al forte di Bard: «Ma non è che questo?». E queste parole furono sempre come il suo melanconico ritornello, come il leit-motif delle sue esperienze.

Ciò che non lo delude — dopo aver gustato ad Ivrea la musica del Matrimonio Segreto innamorandosi di Cimarosa che resterà sempre uno degli dei maggiori del suo paradiso musicale — è l'arrivo a Milano. La città gli piace subito immensamente. Ci si sente libero e si aggira per le vie, felice e fiero della sua bella divisa di sergente, poi di sottotenente dei 6° Dragoni. Il Corso di Porta Orientale (ora Venezia) affollato di superbi equipaggi, la Scala splendente di belle donne generosamente scollate, danno sensazioni deliziose all'ufficialetto diciottenne. Sono i giorni in cui «attesa la compita Vittoria, il conchiuso Armistizio e l'arrivo in questa città dell'inclito Eroe e Liberatore dell'Italia, Bonaparte, l'Amministrazione Municipale invita tutti i Cittadini ad una generale illuminazione della Città; sarà pure illuminato il Teatro grande alla Scala». Si rappresentano, fra le altre opere, il Barbiere di Siviglia e L'inganno felice di Paisiello e il Matrimonio Segreto e il nostro Beyle se le gode, chè questa è la musica ch'egli più gusta ed ammira.

Ed ecco l'amore che anche questa volta non osa manifestarsi: l'amore appassionato, travolgente, sebbene inconfessato, per Angelina Borroni, figlia di un negoziante di stoffe, sorella d'un [illegible] di fieno, d'un parrucchiere e d'un calzolaio, e maritata con Carlo Pietragrua impiegato all'ufficio dei pesi e misure. Papà Borroni s'era arricchito con l'invasione francese, vendendo abiti fatti e sopra tutto calzoni di pelle ad ufficiali e soldati che avevano gran bisogno di rimettere in ordine le divise sporche e sdrucite. Così la Pietragrua poteva apparire, sfolgorante di bellezza e di eleganza, nel suo palco alla Scala (numero 5 della seconda fila, a destra) nel quale convergevano tutti gli sguardi degli uomini ammirati — e fra questi, insistentissimi quelli degli ufficiali francesi — «delle donne curiose e, perchè no?, invidiose.

Stendhal

La Pietragrua viene descritta dal Medini come una splendida creatura: portamento dignitoso e fiero, occhi brillanti, un diadema di capelli corvini, un'espressione singolare rivelante un cuore focoso, un'anima appassionata, un carattere aperto, gioviale, da vera ambrosiana.

Stendhal (il nome che il Beyle adotterà più tardi desumendolo da una cittadina germanica dove fu di guarnigione durante le campagne napoleoniche) ha modo di avvicinare la bella milanese e ne riceve il vero «colpo di fulmine». Ma non osa farsi avanti, confessarle il suo amore, non osa, soprattutto, mettersi in lotta con altri concorrenti più audaci e, bisogna pur dirlo, più attraenti di lui. Perchè egli non è bello nè aitante, nel suo faccione dai grossi zigomi e con quella figura tozza che neppure la divisa, ad onta delle illusioni ch'egli si fa in proposito, riesce a rendere gran che. Ed è timido, tanto timido, un po' goffo. Come potrà dunque competere coi suoi colleghi Mazeau e Petret, fortunati corteggiatori della [illegible] Angelina e, più che tutti, col commissario di guerra Joinville che fu, dice il Medini, il vero capriccio della Pietragrua? Ama, dunque, in silenzio il tenentino, con passione ardente quanto discreta, tanto discreta che la donna dei suoi pensieri e dei suoi ardori segreti non si accorge neppure che il Chinese, com'ella lo chiama prendendolo un po' in giro, spasima disperatamente per lei. Delusione d'amore che si unisce alle delusioni della vita militare la quale, in luogo delle battaglie, delle avventure pericolose ma ricche di quelle impressioni vive, forti, palpitanti ch'egli va cercando, gli offre, appena interrotto da un paio di duelli, il noioso tran tran delle guarnigioni provinciali (Verona, Mantova, Bergamo, Brescia, dove Stendhal deve seguire il generale Michaud, di cui è aiutante di campo) che, mentre non dà alcuna soddisfazione al suo spirito, gl'impedisce di dedicarsi al teatro drammatico com'è sua vecchia aspirazione.

Commesso di drogheria

Basta, dunque, di questa vita. Nel 1802 Stendhal ritorna in Francia, deciso a cercare e a conquistare la gloria nella letteratura. Lo ritroveremo a Milano dopo dieci anni durante i quali visse la lunga avventura amorosa con l'attrice Melania Guilbert ch'egli seguì a Marsiglia dove a un certo punto, trovatosi nelle più dure strettezze, dovette acconciarsi, per vivere, a fare il commesso di drogheria, poscia, rientrato nell'amministrazione militare come addetto all'Intendenza, ancora al seguito di Napoleone nelle diverse campagne sino a quella disastrosa di Russia nella quale dette prova di un'energia, di un sangue freddo eccezionali; uno dei pochi che seppero resistere alla demoralizzazione generale. «Il signor Beyle — scrisse egli in uno degli articoli necrologici preparati da lui stesso — non credette mai, in quella ritirata, che ci fosse di che piangere». Le sue lettere da Smolensk, da Mosca, da Bautzen rivelano che anche in quei frangenti egli pensa alla sua cara Italia e la rimpiange: «Come l'uomo cambia! La sete di vedere ch'io avevo una volta s'è estinta del tutto; dopo aver visto Milano e l'Italia, tutto ciò che vedo mi disgusta per la grossolanità... In quest'oceano di barbarie non un suono che risponda alla mia anima. Tutto è volgare, sudicio, puzzolente, nel fisico e nel morale. Il solo po' di piacere l'ho avuto facendomi [illegible] della musica sopra un piccolo piano scordato da un essere che sente la musica come io la Messa». Singolari le sue impressioni dell'incendio di Mosca: «il più bell'incendio del mondo», uno «spettacolo imponente» ma «il aurait fallu être seul ou entouré de gens d'esprit pour en jouir. Ce qui a gâté pour moi la campagne de Russie, c'est de l'avoir faite avec de gens qui auraient rapetissé le Colisée et la mer de Naples».

Dei periodi di congedo Stendhal approfitta per correre in Italia, riveder Milano, visitare Roma, Napoli, Firenze. Nascerà da questi viaggi, le cui impressioni appaiono nel Journal d'Italie, il libro Rome, Naples et Florence, che segue la Histoire de la Peinture en Italie, e nel quale, più che di Roma, di Napoli e di Firenze, si parla di Milano, della sua Milano dov'egli torna a stabilirsi nell'agosto del 1814 per rimanervi sette anni. Quante amicizie in questo periodo! Giuseppina Grassini, la cantante celeberrima che fu l'amante di Napoleone, Giuditta Pasta, Carlo Porta, ch'egli nel suo italiano approssimativo chiama il Carline, e che gli leggeva le sue poesie in vernacolo milanese, comprese quelle in cui la satira mordace frustava a sangue i francesi. Alla Scala Stendhal frequentava il palco di monsignor Ludovico de Breme, gran signore capitalissimo, ove si riuniva il fiore della gioventù intellettuale, fra cui il gruppo dei «romantici». «Passo un'ora o due nel palco di Luigi Arborio de Breme — scrive Stendhal a un amico di Parigi — figlio del de Breme che ha duecentomila franchi di rendita, amico di M.me de Staël, di M. Brougham, uomo d'ingegno, capo dei romantici italiani. A proposito, la guerra dei romantici e dei classici, a Milano, va sino al furore... Tutte le settimane appare una pubblicazione piccante; io sono un romantico furioso e cioè sono per Shakespeare contro Racine, e per lord Byron contro Boileau». Romantico furioso ma' sui generis si potrebbe definire lo Stendhal, ripudiato dai romantici francesi che avevano per statuto fondamentale la vittorughiana prefazione al Cromwell, mentre egli, dal canto suo, non accettava nè Chateaubriand nè la de Staël e giudicava noioso Victor Hugo. Romantico per sè stante così da far scrivere un giorno ad una sua ammiratrice: «Siete voi che avete creato il Romanticismo, ma voi l'avevate creato vero, naturale, affascinante, divertente, ingenuo, interessante, e ne hanno fatto un mostro che urla». Certo, Stendhal aborriva l'enfasi parolaia alla quale contrapponeva il suo stile semplice, scarno, schematico.

Entusiasta di Milano

Serate deliziose alla Scala gustando le musiche di Rossini e i balletti di Salvatore Viganò, facendo il giro dei palchi di amici e conoscenti. Stendhal non parla molto; preferisce osservare, ascoltare, far raccolta d'impressioni da fermare, poi, nei suoi quaderni di note. Quando la Scala e gli altri teatri tacciono c'è un simpatico rifugio: il salotto di Elena Viganò, «la Nina», come la chiamavano gli amici, figlia del celebre coreografo che Stendhal non ha esitato a porre all'altezza di Canova, di Monti, di Rossini e pel quale ha osato scrivere: «La più bella tragedia di Shakespeare non produce su me la metà dell'effetto d'un ballo di Viganò». Quando la signora del luogo non regala ai suoi ospiti, artisti, letterati, giornalisti, i toccanti accenti della sua bella voce e le malie della sua squisita arte di cantatrice, in quel salotto si chiacchiera, si scherza, si fa dell'allegra maldicenza, si raccontano aneddoti piccanti, storielle col sale e col pepe, con grande spasso di Stendhal. Questi è anche amico di casa Mombelli, altro ritrovo piacevolissimo, ove agisce quella che si potrebbe chiamare la compagnia lirica Mombelli chè il padre, Domenico, fu celebre tenore e le due figlie valentissime cantanti, mentre la madre, signora Vincenza, faceva versi e scrisse, fra l'altro, il libretto di Demetrio e Polibio, opera in due atti di Rossini andicenne, rappresentata la prima volta al teatro Valle di Roma appunto dalla famiglia Mombelli col rinforzo del basso Olivieri.

Stendhal era innamorato dell'Italia «triviale et naturelle comme c'est toute beauté vivante», l'Italia dove «i Barbari del Nord vengono a cercare la luce e il sole» e la poneva in contrasto con la Francia, specialmente con la Francia della Restaurazione borbonica dove — egli scrive — «tutto ciò che si farà d'ora in poi dovrà portare questa epigrafe» e a fianco disegna uno spegnitoio. Ed era entusiasta di Milano dove trovava tutto o quasi tutto bello. Bellissime, poi, le feste della Società del Giardino dopo una delle quali scrive: «In vita mia non ho mai visto una riunione di così belle donne. La loro bellezza fa chinare gli occhi». Ma trova che anche «le figure degli uomini sarebbero offerto dei modelli magnifici ad uno scultore valente». Magnifiche le sale, ricchissime le vesti, tutto uno splendore che lo abbaglia e lo stordisce. E alle cinque del mattino sente come il bisogno di prendere aria, di calmare il suo spirito in tumulto: «Je pars pour Ivalo. Si je n'écris en ce moment, je n'écrirais pas».

S. Urso

![ERRATA-CORRIGE di Ramperti]

ERRATA-CORRIGE
di Ramperti

Sì, capisco, sono cose che possono succedere quando i nomi sono i medesimi, oppure si differenziano di poco. Non capitò una volta anche a me (confesso per espiare...) di confondere in un referto storico Aix-les-Bains con Aix-en-Provence? Però quella di scambiare il Richelieu porporato e ministro col Richelieu [illegible] e avventuroso del secolo seguente è stata un po' grossa. Taccio il nome della pubblicazione per carità cristiana (è proprio il caso di dire, trattandosi d'una pubblicazione cattolica...) e trascrivo:

«... le cronache galanti hanno certamente esagerato, attribuendo al Cardinale tutte quelle avventure di cappa e spada, quei successi d'armi e d'amore...».

(Richelieu il Cardinale: non lo spadaccino...).

* «Condannato per aver venduto carne di gatto per coniglio».

Così avrete letto anche voi in cronaca. E vi sarete, probabilmente, rallegrati. Sappiate, però, che se anch'io approvo le decisioni del giudice, è per ragioni totalmente opposte a quelle addotte nella sentenza. Se non è lecito confondere gatto e coniglio, è perchè il primo è il più ardito e il più nobile, l'altro il più feroce e il più vile degli animali.

Feroce il coniglio? Un giorno ve lo proverò. Domandatene, del resto, agli allevatori. Quanto al gatto, le testimonianze della sua altissima aristocrazia sono ormai innumerevoli, dagli Egiziani sino a Baudelaire e Richelieu.

(Richelieu il Cardinale: non lo spadaccino...).

* «...Questo sentire un individuo che si chiama Eden parlare il ipocrisia fa l'effetto di un potente emetico sopra ogni animo ben nato. Sentire un inglese, ecc. ecc.».

Fra i lettori che avranno indovinato da quale giornale abbiamo pescato una sì rara perla di stile, di limpidezza coordinativa e d'eleganza immaginosa, verrà sorteggiato in premio un abbonamento a quel giornale.

* «Strappare la coda ai piccioni non costituisce reato».

Così un'altra notizia, recentissima, di cronaca.

Sta bene. Ma allora perchè, cari giovani autori, strillate tanto quando uno di noi critici strappa via una penna o una piuma, magari dalla parte della coda, a un gallinaccio che non vale neppure un piccione, o magari a un'oca che voleva farsi passare per cigno?

* Concediamo, tuttavia, che talvolta neppure i critici riescono a mettersi d'accordo fra di loro. Scrive Repaci nell'Illustrazione Italiana, dopo il contrastato successo dell'ultima commedia di Betti:

«L'unico fischiatore essendo stato aggredito da un gruppo di ben pensanti, sono intervenuto nella discussione sostenendo apertamente il dissenziente. Ho detto chiaro e forte che se non fossi stato critico avrei fischiato anch'io... Lo credereste? Il mio intervento ha mutato gli spiriti del pubblico da così a così».

«E sta bene. Ma ecco Lo-verso che scrive nel Bertoldo:

«Anche l'altra sera, a questa commedia, fra gli applausi scroscianti vi fu un maledettissimo fischio. Il fischiatore fu quasi malmenato, e quasi linciato fui io che lo presi le difese...».

Insomma chi fu, chi fu il difensore che intervenendo nella disputa al momento topico «mutò gli spiriti del pubblico da così a così»? La precisazione è necessaria, prima di consegnare alla storia l'avvenimento che lo merita.

* «Le bestie - bisogna voler loro bene... Anche una pianta sente se tu le hai riguardo, e direi anche la pietra che tu calpesti distingue il passo del crudele da quello del benevolo...».

Oh, Pasticchi, no. Il vostro articolo era tanto bello; ma questa delle pietre che distinguono il piede benevolo dalle orme dei passi spietati, questa proprio non la beve. No, no, e poi no.

* Irene Brin, recensendo con quel suo spirito «Tempo di valzer» in un settimanale cinematografico, riporta alla stessa epoca dei film di Willy Forst la Vedova allegra, lo Zingaro barone, lo Studente mendicante, il debutto di Caterina Schratt e l'uccisione di Maria Vetsera!

Oh, signora Irene: è stato per civetteria? Voglio dire: è stato per far sapere che siete giovine, oltre che brava, e che non potete ricordarvi di certe cose? Sapeste quanti anni, quanti anni sono intercorsi fra la Vedova allegra e il debutto di Caterina Schratt, o la prima del Bettelstudent...

Ramperti

ULTIME — STAMPA SERA

Washington in ansia

Come difendere il Golfo Messico?

Si pensa alle Antille Francesi - Nugoli di "funzionari,, nord-americani nella capitale del rhum - Aerei militari battono la zona - Coloro che non ne vogliono sapere

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, sabato matt.

(M. S.) - Le notizie che qui si raccolgono inducono gli osservatori più attenti a presumere che ci si trovi alla vigilia di un nuovo passo degli Stati Uniti inteso a dare sfogo alla fredda volontà imperialistica della Confederazione, la quale non manca di sfruttare ogni possibile occasione per estendere il proprio predominio.

La notizia di maggior conto è quella secondo la quale il Governo di Washington ha comunicato alle 20 Repubbliche Americane «che gli Stati Uniti ritengono impegnativa la decisione della Conferenza dell'Avana sulla amministrazione collettiva delle Colonie e dei Possedimenti europei nell'emisfero occidentale.

La «decisione dell'Avana» del luglio 1940 dichiara che le Repubbliche Americane avrebbero assunto l'amministrazione dei possedimenti europei nell'Emisfero Occidentale, qualora fosse esistito il pericolo che la loro sovranità passasse ad altre nazioni.

La «decisione»

La comunicazione statunitense viene interpretata negli ambienti politici come un preannuncio dell'occupazione da parte degli Stati Uniti delle isole francesi di Martinica e Guadalupa nelle Piccole Antille e Maria Galante e Terra Grande tra le Isole Sopravento.

Malgrado che la mossa venga da Washington motivata, come si vedrà, da contingenti ragioni «di difesa», qui non si può mancare di prendere nota che la determinazione americana si rivolge su terre assai ricche e redditizie. Il gruppo delle Antille francesi, infatti, è tra i paesi che maggiormente producono canna da zucchero, rhum, banane e dalla esportazione di questi prodotti la popolazione, che ammonta a circa 600 mila abitanti, ha intrecciato con l'estero tali commerci da avere — statistiche di anteguerra — un introito annuo di quasi settecento milioni di franchi, largamente superiore al volume delle importazioni.

Quali siano le ragioni «strategiche» invocate da Washington, si può facilmente intuire. Non ne fanno, d'altra parte, mistero i giornali americani, ai quali non è estraneo che sorrida l'idea di presentare — sotto suggerimento del Governo — una impresa del genere, che si spera facile, come una vera e propria... vittoria militare.

«Per chiudere il Mare Caraibico — scrive ad esempio il New York Times — è indispensabile che nell'ampio semicerchio delle Antille, dalla costa dell'America Settentrionale a quella Meridionale, non vi sia soluzione di continuità di comando». Un accordo sarebbe stato concluso tra il Governo di Washington e il generale De Gaulle per la Martinica e la Guadalupa, che diventerebbero basi aeree e navali degli Stati Uniti.

Bisogna, senza dubbio, tener conto che la minaccia dei sommergibili dell'Asse si fa sempre più pesante e che i traffici nel Golfo del Messico sono essenziali per gli Stati Uniti. Questi ultimi si trovano anzi con l'imprescindibile necessità di almeno tentare una soluzione a breve scadenza di questo assillante problema. Di fronte a questa necessità è ovvio che il Governo di Washington pensi di non dovere indietreggiare da alcun passo, per rischioso che esso sia.

Ancoraggio ideale

In più Fort de France è un ancoraggio fra i più sicuri di tutta la grande zona centrale dell'Atlantico ed è stazione di carbonamento attrezzata per servire anche le unità di più grosso tonnellaggio. Il suo possesso rappresenta di per se stesso un allettamento per i nord-americani, i quali — però — non mancano di tenere d'occhio anche altri elementi. Questi sono rappresentati da navi ed aerei che la Francia, prima dell'armistizio, aveva dislocato a Fort de France. Non si tratta di materiale modernissimo, non si sa neppure se efficiente, ma anche a Washington, di questi tempi, non si è di palato troppo difficile e si pensa che per mandarli in fondo al mare ci si può anche accontentare di navi antiquate.

Come preludio di quelli che possono essere gli avvenimenti futuri, a Fort de France, capitale della Martinica, gli Stati Uniti hanno aggiunto al Consolato Generale quattro osservatori navali e alcune centinaia di impiegati. Apparecchi dell'aviazione militare nord-americana fanno ogni giorno servizio tra la Martinica e gli Stati Uniti.

Qui ci si chiede pure come autorità e popolazione delle Antille francesi possano accogliere avvenimenti del genere. Si pensa che l'impresa possa anche presentarsi meno facile per gli Stati Uniti di quanto a Washington si sarebbe tentati di sperare. Ben poche, infatti, sono le simpatie che i nord-americani godono in quella zona. Il comandante della guarnigione della Martinica ha anzi dichiarato che aprirà il fuoco se forze degli Stati Uniti tentassero di sbarcare.

L'uomo senza ricordi

Il romanzo che è in corso di pubblicazione su STAMPA SERA ha un tono paradossale che lo classifica come nuovo di concezione e d'intento, come inesauribile d'interesse

L'avventura d'una scimmia nel centro di Buenos Aires

Buenos Aires, sabato matt.

(S.J.A.). Una grossa scimmia orangotan, evasa dalla gabbia del giardino zoologico, attraversa le vie della capitale e raggiunge Parco Palermo. Con fantastici salti da una pianta all'altra arriva alla piazza dove è eretto il monumento agli Spagnoli, ai cui piedi si accoccola, contemplando impassibile l'intenso movimento domenicale in quel delizioso angolo bonaerense. La folla, in parte impaurita, in parte curiosa, guarda a distanza la quadrumane che si pavoneggia in mezzo alle aiuole fiorite del Parco. Un agente di polizia, spinto da zelo, vuole avvicinarsi alla scimmia che disturba il traffico e tenta di afferrarla per il collare. Due pugni, sferratigli dalla scimmia allo stomaco, mandano a gambe levate l'agente che si affretta ad abbandonare il terreno della impari lotta. La quadrumane accoglie invece cortesemente un guardiano dello zoo che ottiene di farsi offrire la mano dalla scimmia che si avvia obbediente allo zoo abbandonato.

Ladri macabri
Orologio da polso sottratto ad un cadavere

Genova, sabato sera.

E' deceduta nel sanatorio di S. Tecla, per attacco cardiaco, la giovane Gemma Cavalli, di anni ventisei. Suo padre, visitando il cadavere ha constatato che dal braccio della figlia morta era stato sfilato da mano ignota un orologio da polso del valore di 1200 lire; pure un borsellino è scomparso. Di tutto ciò è stata sporta denuncia.

Una gita ciclistica tragicamente conclusa
La condanna di un autista per omicidio colposo

Alessandria, sabato sera.

La sera del 14 agosto scorso tre giovani residenti a Cremona, Guido Regis, di 19 anni, meccanico, il di lui fratello Mario, di 16 anni, pure meccanico e lo straccivendolo Sergio Mondani, di 17 anni, erano partiti in bicicletta diretti a Genova per trascorrere lietamente il Ferragosto. Procedendo di conserva, erano giunti nelle prime ore del mattino nei pressi di Capitanio, tra Tortona e Voghera; fra i tre solo il Mondani era in possesso di un fanale che teneva acceso. Ad un tratto l'allegra comitiva incrociava un'autobotte della ditta fratelli Andrea e Paolo Leonardi, da Piacenza, guidata dall'autista Renzo Rossi, di 38 anni, da Castelvetro di Piacenza; la pesante macchina, allo scopo di evitare un carro sprovvisto di luce, di proprietà dell'agricoltore Giovanni Maggi, residente a Sale, e guidato dal carrettiere Giuseppe Caminelli, di 29 anni, da Arena Po, sterzava bruscamente. Ma appena oltrepassato il veicolo, l'autista si trovava di fronte il gruppo dei tre giovani, che provenivano in senso opposto e così avveniva lo scontro. Il Guido Regis restava illeso, mentre il fratello ed il Mondani venivano uccisi quasi sul colpo.

A seguito della sciagura sono stati rinviati a giudizio del tribunale di Alessandria l'autista Renzo Rossi per aver cagionato la morte dei due giovani per imprudenza nella guida della macchina, il Caminelli, per concorso nel duplice omicidio, per aver circolato col carro sprovvisto di fanale, il Maggi per concorso nella trasgressione dell'articolo 41 codice stradale per aver omesso di munire il suo veicolo del prescritto segnale luminoso. Il tribunale ha ritenuto il Rossi colpevole del duplice omicidio colposo e lo ha condannato ad un anno di reclusione, con la condizionale; il Caminelli, colpevole unicamente della contravvenzione stradale, è stato condannato a cinquanta lire d'ammenda, assolti il Caminelli ed il Maggi dalla imputazione di concorso nel duplice omicidio per non avere commesso il fatto.

Il Prefetto di Alessandria tra i feriti di guerra

Alessandria, sabato sera.

Il Prefetto ha visitato i militari feriti ricoverati nell'Ospedale di S. Spirito. Ricevuto dal presidente del nosocomio, dal podestà e da tutto il personale sanitario, il Prefetto ha sostato lungamente in ogni reparto, soffermandosi al letto di ciascun ricoverato e avendo per tutti parole di conforto.

Montanaro ucciso dal treno sulla linea di Aosta

Aosta, sabato sera.

Il valligiano Macugnan Gino fu Antonio, di 65 anni, da Ciambave stava conducendo il bestiame all'abbeveratoio, situato a monte della linea ferroviaria, quando due mucche, azzuffandosi, si arrampicavano sulla scarpata ferroviaria. Il Macugnan, nell'intento di far discendere le due bestie, si portava lungo la linea ferrata ma veniva investito da un treno viaggiatori sopraggiunto nell'istante. In seguito alla frattura del cranio il Macugnan è deceduto sul colpo.

SPORT
Torino e Juventus

Si attende una bella partita ed una franca vittoria dei granata — I bianco-neri a Venezia

Il calendario oppone domani al Torino, esautorato da una settimana al primato assoluto della classifica, la volonterosa squadra del Napoli.

La formazione granata sarà ancora quella di domenica scorsa. La folla sportiva torinese attende dalla squadra granata una bella partita ed una franca vittoria; questa folla dovrà, ad ogni modo, tener conto dell'impegno che anche gli avversari porranno nella gara ad aiutare veramente il Torino a conseguire il successo.

La Juventus è partita stamane per Venezia dove, data la squalifica di Parola e di Locatelli, giocherà nella seguente formazione: Cavalli(?); Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Colaneri, Varglien II, Borel, Sentimenti, Colausig. Si tratta, come si vede, di una forte inquadratura che potrà opporsi con non poche possibilità al Venezia.

Le altre partite di domani sono: Fiorentina-Ambrosiana; Lazio-Livorno; Liguria-Modena; Triestina-Bologna; Atalanta-Genova; Milano-Roma.

La novella di "Stampa Sera,,

"Pagheremo l'affitto senza far morire nessuno...,,

Un'idea nuova, un soggetto! Ecco il quotidiano assillo di Furio Ardenzi, di professione novelliere. Ha un impegno con il quotidiano locale per diverse novelle al mese. Quanti personaggi non ha già fatto morire in cento racconti, malgrado la sua indole mite! Ma, è perdonabile: di questo lavoro deve vivere e far vivere.

La sua fantasia, quindi, è sempre sotto pressione. Va in cerca d'idee come un cacciatore di farfalle e, in questa corsa affannosa, non è più un mistero, si fa aiutare dalla moglie.

Anche quella sera, la fronte tra le mani, preoccupato, si consulta con lei. L'ispirazione, come al solito, c'è, potentissima: una rata d'affitto da pagare.

— Credimi, — dice — ho in testa tutto l'intreccio, mi manca solo il finale. Ascoltami, comincio dal titolo: «3 maschere e 4 persone...».

— Troppo pirandelliano — gli osserva la moglie.

— Non importa, lasciami dire.

«E' una notte di luna e di vento.

«Siamo in un paesetto di montagna, quasi al confine, durante una guerra immaginaria. In una villetta isolata stanno un ingegnere, direttore di un'importantissima centrale, sua moglie Clara, entrambi sulla cinquantina, e la giovine nuora, Annetta, prossima a diventar madre. Il rispettivo figlio e marito è combattente, in trincea, non molto lontano.

«Sulla zona è in atto un attacco aereo nemico e si prevede un nuovo lancio di gas venefici...».

— Ma, caro, — lo interrompe la moglie — oggi non si fa più uso di questi gas...

— Lascia correre, sciocchina, questa è una guerra immaginaria... Ma, dov'ero stato? Ah, sì!... «L'ingegnere e le due donne stanno mettendosi le maschere, quand'ecco s'ode sopraggiungere una macchina. Dei colpi alla porta. E' una ambulanza militare. C'è un ferito, grave, che non può più essere trasportato: ad ogni istante un sobbalzo, ad ogni urto un gemito. Si chiede ospitalità. Il ferito è fatto entrare. L'autoambulanza riparte. Intanto il ferito delira, chiama sua madre. E' un combattente anonimo, ma in quel volto di sconosciuto Clara, ossessionata dal pensiero dominante (suo figlio in guerra) ritrova le sembianze della sua creatura.

«E' come allucinata. La drammaticità del momento, il suo amore di madre la rendono visionaria, e in quel ragazzo che, lamentandosi continua ad invocare la mamma, ella vede suo figlio. Lo accarezza, teneramente, lo bacia, lo chiama per nome...

«L'ingegnere intuisce il drammatico equivoco e sta per dissiparlo; d'improvviso s'è reso conto della terribile situazione. Soltanto tre maschere ci sono: per lui, per Anna, per Clara. Quel soldato, ospite imprevedutо, è senza difesa... Pensa di richiamare l'autoambulanza, ma essa, ormai, è lontana; cerca di telefonare alla Centrale per far portare un'altra maschera, ma la linea è interrotta...».

Chi dunque si sacrificherà?

Ciascuno dei personaggi ha una sua particolare ragione di vivere; Anna per il figlio che porta nel grembo, l'ingegnere per il suo lavoro indispensabile alla Centrale da cui dipende la città vicina, Clara per...

— No, — lo interrompe decisamente la moglie — devi chiudere con l'esaltazione della maternità. Clara, nel suo nobile altruismo, è già pronta al supremo sacrificio per quello che crede suo figlio...

— Precisamente — continua il marito.

«E Clara, con tenerezza infinita, si inginocchia al capezzale del ferito; poi, senza esitare, gli applica sul volto la «sua» maschera...

«Intanto, fuori, tra l'ululare del vento, già s'ode il rombo degli aeroplani nemici. Esplosioni di bombe, fragori di schianti, riempiono la notte che s'illumina d'improvviso alle fiammate...».

Furio Ardenzi nel raccontare la trama, ancora incompiuta, si anima, gestisce come un attore.

— Chi dunque dovrà morire?

— Nessuno, — conclude la moglie, che lo ha seguito con attenzione — nessuno!...

— E allora?...

— Allora il vento, è una cosa possibilissima, il vento al quale tu non avevi più pensato, devierà la nuvolaglia dei gas verso la vallata, allontanerà la fluida morte...

— Bravissima! — le grida il marito — è proprio un'idea originale: questa volta pagheremo l'affitto senza fare morire nessuno.

Elio Bravetta

Frati che demoliscono una chiesa per ricostruirla più grande

Finale Ligure, sabato sera.

Con l'approvazione della R. Soprintendenza ai Monumenti si sono iniziati i radicali lavori di sistemazione dell'antica chiesa dei Frati Cappuccini sorgente sui resti dell'antichissima «Pieve del Finale» che risale ai secoli altomedioevali. In realtà la chiesa viene completamente demolita per essere ricostruita più grande e con una vasta cripta sotterranea comprendente i resti della chiesa primitiva dei quali sono stati esumati interessanti cimeli storico-artistici. Il lavoro di demolizione è eseguito interamente dai frati stessi trasformatisi in capimastri e muratori con l'ausilio dei numerosi giovani del Seminario.

ULTIME — STAMPA SERA — ULTIME

Illusioni londinesi

PER L'INDIA: il viaggio di Cripps
PER L'AUSTRALIA: le forze di Mac Arthur
PER L'EGITTO: la nomina di Casey

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) — Sir Stafford Cripps, in viaggio per l'India, è arrivato giovedì sera al Cairo per via aerea e venerdì mattina ha avuto una serie di colloqui con il generale Auchinleck, con l'ammiraglio Cunningham, con il Maresciallo dell'Aeronautica Tedder, con l'Ambasciatore britannico Miles Lampson, con il Capo della polizia Russell ecc. Sir Stafford resterà al Cairo fino a lunedì, per prendere ancora contatto con Nahas Pascià e con gli altri membri del Governo.

Data l'urgenza del problema indiano, questa sua sosta al Cairo appare un po' strana. Essa è evidentemente determinata dal desiderio di poter rendere conto al Governo di Londra dell'esatta situazione militare e politica dell'Egitto. Non è privo di significato il fatto che l'attentato contro Nahas Pascià abbia avuto luogo proprio durante il soggiorno di Cripps.

Aria infida...

Da Londra si informa che Cripps, appena giunto a Delhi, comincerà subito le sue consultazioni e che egli conta di non trattenersi di più di una quindicina di giorni. Siccome deve prendere contatto non soltanto con il Viceré e con il Consiglio esecutivo e con tutte le principali autorità britanniche, ma anche con i delegati dei Principi e con quelli di tutti i partiti, di tutte le caste e di tutte le tendenze, è incomprensibile che Cripps pensi davvero di sbrigarsela in così breve tempo; a meno che non preveda di dover tornare a Londra con le pive nel sacco dopo essersi reso conto dell'insolubilità del problema, per il che, certo, due settimane potrebbero essergli più che sufficienti.

Comunque a Londra per quanto riguarda l'India si vive ora nella placida attesa dei risultati della missione di Cripps.

Nei riguardi dell'Australia il Governo continua ad inscenare esperimenti d'illusionismo. La nomina dell'australiano Casey, finora Ministro a Washington, a Ministro di Stato per il vicino Oriente e a membro del Gabinetto britannico, è stata concepita personalmente da Churchill, allo scopo di dimostrare al popolo che l'Australia non si è distaccata dalla Gran Bretagna per gettarsi, come realmente è, nelle braccia dell'America. La nomina viene presentata come un premio dato all'Australia per il contributo che questa ha apportato con i suoi soldati alla difesa del vicino Oriente. Ciò, però, aveva un altro aspetto della nomina di Casey: in realtà Churchill ha mirato soprattutto ad uno scopo più importante, oltre a quello di nascondere al popolo l'avvenuta perdita dell'Australia: ha voluto impedire il ritorno in Patria di tutti i soldati australiani che combattono per l'Inghilterra, ritorno che era stato precedentemente deciso dal Gabinetto di Canberra. Infatti a Londra si ritiene che Casey, nominato al posto di Ministro britannico per il vicino Oriente, agirebbe contro i doveri di questa sua nuova carica se privasse la Gran Bretagna dell'aiuto delle forze australiane.

E' con queste misere astuzie che Churchill cerca di cavarsela nelle terribili avversità che stanno facendo crollare l'Impero. Ma non saranno certo i soldati australiani a salvare nè l'Egitto nè gli altri territori minacciati sotto il giogo britannico, come non saranno i soldati americani a salvare l'Australia malgrado lo spavaldo atteggiamento assunto dal generale Mac Arthur e dal generale Brett.

Vana speranza

Il primo ha dichiarato che andando dalle Filippine in Australia egli ha obbedito all'ordine datogli da Roosevelt di «sfondare» le linee giapponesi, di organizzare la offensiva americana contro il Giappone, e di vincerla e di ritornare vittorioso nelle Filippine. Gli ordini saranno eseguiti.

Il generale americano Brett che comanda l'aviazione in Australia non la cede a Mac Arthur, in fatto di spacconate. Egli ha affermato categoricamente: «Il nemico sarà battuto; enormi rinforzi d'aviazione sono attesi; ormai la America è passata all'offensiva e nessuno la fermerà più».

Queste fanfaronate solleticano le orecchie degli inglesi. «Certo — nota il corrispondente della Gazette de Lausanne da Londra — essi devono per ora constatare che i giapponesi ottengono nuovi successi, riescono a compiere altri sbarchi nella Nuova Guinea e che si preparano ad attaccare Port Moresby; ma sono convinti che le operazioni nemiche siano già difficili e che l'ardore nipponico si stia afflosciando».

Anche l'ammiraglio britannico Chatfield ha predetto la prossima restaurazione della potenza degli alleati nel Pacifico, mentre a Londra in questi giorni si vive sperando e, a quanto sembra, non si fa nemmeno molto caso alle ultime dichiarazioni di Roosevelt, che, interrogato a proposito dei vasti piani offensivi di cui ha parlato il generale Mac Arthur, ha risposto: «E' vero che in questo momento si fa tutto il possibile per passare all'offensiva, ma non bisogna perdere di vista le grandi distanze che separano la Australia dall'America. Ci vuole molto tempo per trasportare le truppe ed il materiale fino laggiù, e soffriamo di una grande deficienza di navi mercantili».

NELL'ISBA DEGLI AQUILOTTI

Le sette vittorie in un giorno del sottotenente Strelow

La squadra nemica presa d'infilata — Una seconda partenza ed un altro colpo in pieno

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

«Ci troviamo ancora — racconta il corrispondente di guerra Eugenio Press — nella piccola e primitiva isba russa dove trovano rifugio i nostri aviatori da caccia. Sulle pareti sono fissate le fotografie pubblicate dai giornali.

«Vediamo ancora, tra gli aviatori della squadriglia che è stata in questi giorni citata all'ordine del giorno per avere tra i suoi ufficiali l'uomo di attualità, il sottotenente Strelow.

«Il sottotenente Strelow, infatti, giorni or sono è stato citato dal Bollettino per avere abbattuto sette apparecchi in un sol giorno. Quando siamo partiti l'ultima volta, ci ricordiamo che il giovane ufficiale era all'apparecchio e ci stava dicendo: «Vi prego di non dimenticare di spedirmi i formulari di vittoria, perchè non ne abbiamo più».

«Solamente una decina di giorni or sono il sottotenente Strelow era uno dei tanti ufficiali decorati della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro perchè aveva abbattuto 48 apparecchi nemici. Oggi egli ha raggiunto il totale di 72, collezionando appunto, come abbiamo detto, in un sol giorno, sette vittorie aeree: sei apparecchi da caccia e un apparecchio da combattimento sovietici. Il sottotenente Strelow è comandante di una squadriglia da caccia. Attraverso il radio-telefono egli guida i suoi compagni di squadriglia contro il nemico. Improvvisamente egli avvista una grossa formazione nemica e la sua voce calma è chiaramente intesa da tutti: «Davanti a noi aerei sovietici».

«E' ordinato l'attacco. Con abile manovra gli apparecchi vengono a portarsi alle spalle del nemico. Il sottotenente W., per il primo, è riuscito a inquadrare un nemico e ad abbatterlo.

«Ed ora ecco la serie del sottotenente Strelow. Egli ha già il suo primo nemico nel traguardo di mira; preme leggermente sulla leva di sparo. Il nemico scompare. Il giovane ufficiale tedesco prosegue il volo, e ancora sulla sua linea direttrice incontra un secondo nemico che, colpito alle spalle, precipita in fiamme.

«Ora la squadriglia del sottotenente Strelow è giunta addosso alla formazione nemica. Ancora una volta le precise mitragliatrici dell'ufficiale tedesco fanno fuoco e un terzo nemico precipita nuovamente in fiamme. Evidentemente gli aviatori russi non sanno cosa fare per liberarsi da questa formazione tedesca, che si è piantata alle loro spalle e non ha nessuna intenzione di lasciarli tranquilli.

«Accanto al sottotenente Strelow c'è il sottotenente W. Anch'egli è un formidabile aviatore e soprattutto ha la più sconfinata fiducia nel suo comandante. Tuttavia, improvvisamente, anche il sottotenente W. deve lasciare la battaglia perchè il suo motore non funziona più. Ecco che Strelow rimane solo nel cielo contro tanti nemici. Ma non per questo egli desiste dalla lotta. Accetta il combattimento, anzi lo cerca e, uno dopo l'altro, riesce ad abbattere altri tre nemici. La restante formazione nemica volge in fuga.

«Ora il sottotenente Strelow ritorna al campo di partenza per avvisare i compagni del luogo nel quale il suo compagno sottotenente W. ha dovuto compiere un atterraggio di fortuna.

«Mentre dà gli ordini ai suoi dipendenti per inviare sull'altro [illegible] le operazioni di ricerca, squilla nuovamente l'allarme. Una formazione di apparecchi da combattimento sovietici è in vista, diretta evidentemente verso il piccolo campo d'aviazione. Il giovane ufficiale rimonta sul suo apparecchio e riprende il volo. Pochi minuti dopo egli è addosso al nemico e, malgrado la violentissima reazione di fuoco della formazione avversaria, riesce ad abbattere un apparecchio da combattimento sovietico. Poichè ad altissima quota una formazione di apparecchi germanici volata al soccorso del giovane ufficiale è ormai in vista, il nemico decide di abbandonare l'impresa e fugge a pieni motori.

«Questa è stata la più grande giornata del sottotenente Strelow».

Così, come abbiamo detto, racconta il corrispondente di guerra Eugenio Press.

Felice Bellotti

Le nevicate in Svezia

Le popolazioni isolate rifornite dagli aerei

Stoccolma, sabato sera.

Le eccezionali nevicate e le violente tempeste di neve che hanno interrotto totalmente il traffico in molti centri della Svezia meridionale, hanno indotto il Governo a servirsi dell'ausilio di formazioni dell'aviazione militare per rifornire di viveri le località che sono completamente isolate dal resto del paese.

NEL MONDO

MONACO DI BAVIERA. Il Ministro della Cultura Popolare, Ecc. Pavolini, rende omaggio al Sacrario dei Caduti nazisti

A BERLINO è stata aperta una Mostra d'Arte spagnola in cui figurano 180 opere di pittura e scultura. Ecco un busto del [illegible] di M. Laviada.

CIRENAICA. In un nostro posto avanzato sul Fronte dell'Africa Settentrionale: Un nostro piccolo reparto vigila attentamente, pronto a scattare, nella zona di El Mechili.

GERMANIA. Un'intensa e accorata espressione di Heidemarie Hatheyer, valorosa attrice dello schermo tedesco, in un nuovo film.

OSLO. Brita Holgram, campionessa norvegese di pattinaggio, in una delle sue esibizioni

I ladri sotto il letto

La sorpresa di due carabinieri in una villa disabitata — Una banda al sicuro

Viareggio, sabato sera.

Verso le 18 dell'altra sera, transitando per via Saffi, due carabinieri furono attratti da rumori sospetti provenienti dall'interno della villa segnata col n. 20, che sapevano disabitata. Mentre uno di essi rimase a guardia, l'altro con audace scalata salì sul balcone penetrando nella casa dove scoprì nascosti sotto un letto certi Zucconi Alfredo di Guido; Orsi Dante di Olimpio e Giorgetti Lino di Delfo. Nella villa a soqquadro i furfanti avevano già deposto in due sacchi molta refurtiva.

I tre, messi alle strette, hanno finito di confessare di avere, insieme ad altri due giovani, tali Jacometti Tristano e Canova Emilio, costituito una combriccola ladresca prendendo soprattutto di mira ville disabitate in questa stagione e stabilimenti balneari. Infatti, risulta che molti furti sono stati commessi dalla banda in questi due ultimi mesi. Poichè i furfanti vendevano la refurtiva al raccoglitore di stracci e ferro Paoli Fortunato fu Battista, da Camaiore, assieme ai cinque giovani è stato denunziato anche il Paoli per ricettazione.

Vanda Osiri vittima di una caduta sul palcoscenico

Ferrara, sabato sera.

Mentre si svolgeva in un teatro locale l'ultima rappresentazione della compagnia di riviste Macario, la «stella» Vanda Osiri, al secolo Alma Melzio fu Giuseppe, di anni 33 da Milano, nell'eseguire una evoluzione di danza cadeva sul palcoscenico accusando immediatamente un forte dolore alla gamba sinistra. Sospesa la sua partecipazione allo spettacolo, la Melzio veniva trasportata al nostro ospedale dove le veniva riscontrata la distorsione della tibia. E' stata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Fattoria preda delle fiamme

Centomila lire di danni

Ferrara, sabato sera.

Nei pressi di Chiesanuova di Poggiorenatico, sulla proprietà Società Bonifiche, si è sviluppato un incendio in una fattoria in affitto al colono Garruti Angelo. Venivano avvertiti i vigili del fuoco, mentre i contadini riuscivano a porre in salvo il bestiame. Sono andati distrutti gran parte del fabbricato, ingenti quantità di paglia e di fieno ed attrezzi agricoli, per un valore complessivo di 100.000 lire.

Sotto il suo carro

FERRARA. — Il carrettiere Arturo Bignardi di 50 anni, da Pieve Umbertiano, nel tentare di fermare il suo cavallo imbizzarrito, cadeva sotto le ruote del carro riportando la frattura del gomito e del braccio sinistri e di numerose costole.

Precipita da 8 metri

AOSTA. — Il bracciante Desandré Emanuele, di 60 anni, titolare delle [illegible] parrocchiali di Torgnon, nel salire sul campanile per mettere a posto il congegno delle campane perdeva l'equilibrio e cadeva da otto metri di altezza, decedendo sull'istante.

Travolta da un ciclista

VERBANIA. — Certa Sigismonda Ambelli, di anni 61, mentre si recava al botteghino del Lotto per riscuotere una piccola vincita, nell'attraversare una piazzola veniva travolta e gettata a terra da un incauto ciclista. La malcapitata ha riportato alcune ferite per fortuna non gravi.

Ladri condannati

CUNEO. — Certi Olivero Marcello, di 30 anni, da Borgo S. Dalmazzo, ed il campagnolo Viale Giorgio, di anni 41, la sera del 23 agosto scorso avevano rubato alcuni quintali di legna da una catasta di certo Comba Vittorio. Sono stati ora condannati ad 8 mesi di reclusione ed a 200 lire di multa. Un debole per le camicie e camicette delle amiche aveva indubbiamente certa Teresa Rabbia, di 24 anni, da Valdieri, imputata di furti di tali capi di biancheria ai danni delle vicine Giraudo Caterina e Ribaudo Maddalena. La Rabbia è stata ora condannata ad 3 mesi ed 3 giorni di reclusione con i benefici di legge.

La bella ciociara

Dopo essersi fatta fotografare per proprio conto, si vede riprodotta in cartolina — La causa vinta di una signorina bresciana

Roma, sabato sera.

La signorina Nella Valotti, villeggiando a Fiuggi, a ricordo della bella e caratteristica regione, amò farsi fotografare in costume ciociaro. Tornata a Brescia, sua città natale, la Valotti non tardò ad accorgersi che le sue pose... di ciociara erano divenute per così dire di pubblico dominio: infatti, da esse, erano state tratte e stampate due cartoline illustrate le quali circolavano sul mercato.

Contro la abusiva riproduzione della propria immagine insorse la Valotti che citò in giudizio il fotografo, la ditta Alterocca di Terni, stampatrice delle cartoline, e gli editori delle stesse, tali Nardi e Alessandri. La causa, già dibattutasi dinanzi al Tribunale di Frosinone, si è testè conchiusa dinanzi alla prima sezione della nostra Corte di Appello che ha condannato la società Alterocca, il Nardi e l'Alessandri a risarcire i danni materiali e a pagare le spese.

ALLE ASSISE DI NOVARA

Quindici anni chiesti dal P. G. per la donna omicida

Novara, sabato sera.

E' proseguito stamane in Assise il processo a carico della montanara Giacomina Adele Paltani fu Giacomo, di 55 anni, imputata di avere, il 20 luglio 1940 la latragna, ucciso il marito Pietro Ferrari, spaccandogli il cranio con una falce. Dopo la escussione di numerosi testimoni, il Procuratore generale ha esaminato minutamente tutte le risultanze di causa, chiedendo la condanna della imputata a 15 anni di reclusione ed agli accessori di legge. Ha però fatto istanza perchè la Corte voglia deliberare l'invio degli atti al Procuratore del Re perchè, con un nuovo esame, venga accertata la responsabilità della Paltani per omicidio volontario. Hanno ora luogo le arringhe dei difensori.

Il misterioso ferimento di un bambino

Como, sabato sera.

Lo scolaro dodicenne Renato Bianchi di Siro, da Faggeto Lario, che scendeva dalla montagna con la propria madre, si fermava lungo la strada mentre la donna continuava la strada. La madre, dopo averlo chiamato, non ricevendo risposta tornava sui suoi passi e rinveniva il bambino a terra gravemente ferito. Pare che il Bianchi sia stato violentemente colpito da un colpo di calcio di fucile che gli ha fratturato la mandibola e cagionato, con la perdita di numerosi denti, una fortissima emorragia. Il ragazzo è stato trasportato al nostro ospedale dov'è stato ricoverato con prognosi riservata. L'autorità indaga.

L'annegato con i piedi legati

L'autopsia del cadavere - Nessuna luce sul misterioso fatto

Padova, sabato sera.

Perdura il mistero sull'annegato, tale Umberto Meneghini trovato in località Gesso di Arzergrande, con le mani e i piedi legati. Questa mattina si sono recati sul posto il Procuratore del Re col perito settore che ha proceduto all'autopsia del cadavere. Sembra che l'ipotesi del delitto non sia da escludersi completamente sebbene nessuna traccia di violenza sia stata riscontrata sulla persona del Meneghini. E' stato stabilito che i legacci che avvincevano le mani e i piedi del poveretto erano formati da erbe palustri. Ad ogni modo, nulla di concreto si può dire fino a che non si conoscano i risultati dell'autopsia.

Tessuti per sessantamila lire asportati da un negozio

Genova, sabato sera.

Ignoti ladri, penetrati mediante scasso la notte fra il 19 e il 20 nel negozio di tessuti di Giambattista Aste, sito in via Piacenza, hanno asportato pezze di tessuti da uomo e da donna ed altre seterie per un valore di circa 60.000 lire. La Questura indaga.

La sorpresa di un derubato

Compera i sacchi che gli avevano sottratto

Brescia, sabato sera.

Da un autocarro di proprietà del commerciante Guido Polato di Desenzano, viaggiante sul tratto Desenzano-Rivoltella, alcuni individui riuscivano a far cadere un centinaio di sacchi di juta. Attraverso le indagini subito iniziate, i carabinieri venivano a conoscenza che i fratelli Luigi e Stefano Silamoni da Sirmione avevano venduto ad uno, stracciveudolo ottanta sacchi; quest'ultimo li aveva poi rivenduti proprio alla moglie del Polato, che naturalmente riconosceva nei sacchi quelli rubati a suo marito. Dalle risultanze degli interrogatori si accertava che fra alcuni giovani residenti a Sirmione si era costituita una vera e propria associazione a delinquere.

I maggiori responsabili risultavano certi Augusto Parolini di Mario, Aladino Boschetto di Angelo, Francesco Sterza di Augusto, Giulio Campagnola di Augusto, Aldo Campagnola di Cesare e Livio Righetti di Giovanni i quali vennero tratti in arresto.

A proposito del delitto di Mede Lomellina

PAVIA. — A proposito del delitto di Mede Lomellina è stato pubblicato che la vittima, Ermelinda Casone, aveva molti anni fa usurpato parte di un'eredità del nipote Pietro. Ci comunicano ora che il particolare non corrisponde a verità, in quanto fu proprio la Ermelinda Casone ad essere danneggiata anni fa dal Pietro Casone.

CRONACA

LA COPERTA DELLA LOCANDA

Era così bella ch'egli non potè non rubarla

Delfina Cerutti vedova Chiariglione è una locandiera e come tale gliene tocca di vederne di belle e molte nella sua locanda di via Nizza 48 dove è sempre un avvicendarsi della più strana gente, come del resto in tutte le locande e alberghi di questo mondo. Madama Cerutti osserva e tace. A lei dopo tutto importa che la gente paghi e possibilmente che se ne stia con le mani a posto e rispetti gli oggetti di sua proprietà. Delfina Cerutti vedova Chiariglione. Ma non tutta la gente sa star tranquilla e qualche volta capita alla signora Delfina di dover recarsi a denunciare al Commissariato il furto di oggetti rubati nella sua locanda. Giorni fa per esempio ella è corsa al Commissariato Vanchiglia a lamentarsi del furto di una coperta di lana grigia che aveva patito. Diceva pure che il ladro doveva essere certo l'operaio Gaspare Naroni fu Orlando, di 30 anni, il quale era stato visto uscire dalla locanda con un fagotto sottobraccio. Svolgeva le sue indagini il Commissariato per scrutare l'individuo ed insegnargli che secondo il comandamento non solo non bisogna rubare ma neppur desiderare la roba degli altri. Ed ora il Naroni, acciuffato, condotto fra due agenti in prigione e il dentro convenientemente detenuto, medita sui comandamenti [illegible] delle leggi divine e umane.

Con lo strazio nel cuore cercava suo figlio... e questi era in casa

Potevano essere le 23 quando una donna lacrimante uscita da un portone della casa di via S. Antonio da Padova (ang. S. Quintino) e, raggiunto il viale di corso Re Umberto, si appoggiava ad un albero singhiozzando ancor più. Non c'era che da presupporre una disgrazia e due signori, ancor giovani, le si avvicinavano. «Sono una povera mamma che ha smarrito il figlio — borbottava la donna — Giorgio è uscito un'ora fa per comperare due sigarette e non è più rientrato. Oggi l'avevo alquanto rampognato». La scena si faceva ormai penosa e già uno dei due sconosciuti proponeva di organizzare una battuta in piena regola, quando il compagno, che altri non era se non un intelligente brigadiere dei vigili municipali, calmava entrambi. «Ma signora non allarmatevi, vostro figlio è in casa. Sarà rientrato a quest'ora. Ritornate su e vedrete che è a letto ed avrà soltanto bisogno di un sonoro... 'scapaccione'». Ma la donna non si convinceva e continuava a piangere. Giungeva altra gente e finalmente essa consentiva di risalire al quinto piano e di accertarsi se effettivamente Giorgio era rientrato. Ed infatti egli già se ne stava a letto, addormentato, tanto da non sentire nemmeno l'avvicinarsi della sua mamma. Era stato uno scherzo incosciente, malvagio. Il figliolo era rientrato piano piano, per fare ammattire la madre quando questa l'avesse cercato. Questo la donna ha dichiarato ieri mattina al brigadiere che voleva sapere la conclusione del fortunatamente non grave contrattempo.

Un contadino che questuava invece di lavorare la terra

Alcuni agenti del Commissariato Dora andavano in giro l'altro giorno per via Po quando fermo all'angolo di una delle tante traverse della bella strada notavano un individuo che stese la mano chiedere ai passanti il solito centino. Si avvicinarono i tutori della sicurezza pubblica al questuante e: — Come vi chiamate? — gli chiesero.

— Livio Bartiello fu Giuseppe — rispondeva l'interrogato.

— Quanti anni avete?

— Quarantadue.

— Qual mestiere esercitate?

— Il contadino.

— E perchè chiedete l'elemosina? Perchè non andate piuttosto a lavorar la terra? Alla vostra età, quarantadue anni, vi par bello invocare la pietà dei passanti?

Per certo il Bartiello non sospettava che domande simili gli potessero essere rivolte, così a bruciapelo. D'altronde, anche se le domande non gli fossero state fatte a bruciapelo, egli non avrebbe saputo cosa rispondere. S'è rassegnato dunque a porsi in mezzo ai due agenti e a farsi accompagnare in guardina.

L'agente annonario troppo transigente

La contravvenzione era di cinquemila lire; però lui si accontentava di cinquecento...

Brescia, sabato sera.

Ieri entrava nella locanda Alla Pesa di Carpenedolo un signore dall'aspetto severo che si faceva servire un abbondante pranzo. Quando si trattò di pagare il conto, il signore si dichiarò un agente della squadra annonaria e rilevò di non essere stato richiesto dei tagliandi e si disse costretto ad elevare regolare contravvenzione contemplante, secondo lui, una penale aggirantesi tra le quattro e le cinquemila lire. La cosa però poteva esser messa a tacere: bastava sborsare seduta stante la somma di 500 lire.

Il figlio della titolare dell'esercizio, Agostino Bolzoni, insospettitosi alla disonesta proposta, cercò di trattenere il sedicente agente venendo a trattative. Nel frattempo, avvertito, giungeva il brigadiere dei carabinieri comandante la locale stazione, al quale lo sconosciuto dovette declinare le sue generalità. Non si trattava di un agente annonario ma del meccanico disoccupato Italo Lucci di Casimiro di 33 anni nato in Germania e residente a Reggio Emilia. Arrestato, il lestofante è stato tradotto alle carceri mandamentali di Montichiari.

L'arresto a Cerignola dell'autore di un grave delitto compiuto quattro mesi fa

Foggia, sabato sera.

E' stato arrestato a Cerignola l'autore di un grave delitto consumato in danno di tale Luigi Daviglio, che il 28 novembre scorso scompariva senza dare notizia per oltre dieci giorni. Il poveretto doveva recarsi a Foggia per fare il prelevamento dello zucchero per il fratello ma ivi non fu visto. Venne poi trovato morto nella sua abitazione colpito da vari colpi di martello alla testa. L'autore del delitto, commesso per furto, è tale Luigi Dagnese fu Nicola che con il fratello Matteo, sul quale gravano sospetti di correità, è stato assicurato alla giustizia.

La ruota scomparsa

ALESSANDRIA. — Durante una breve sosta in una trattoria a Spinetta, gli autisti dell'azienda autotrasporti di Bolsanaro sono stati derubati di una ruota di ricambio del valore di 3000 lire.

Camilla beveva un po' per celia un po' per non morir

Camilla Almaretti di Giovanni, di 47 anni, abitante in una locanda di via Belfiore, è una di «quelle signore». Il vino le piace moltissimo e se le si chiede perchè beve tanto ella risponde con le parole famose: «Un po' per celia, e un po' per non morire». Così per celia, l'altro giorno è entrata in una bottiglieria di corso Novara e n'è uscita poco dopo tutta traballante. Due agenti del Commissariato della Barriera di Milano, vistala in quello stato di ebbrezza manifesta, l'hanno arrestata.

Le biciclette altrui ...erano la sua passione

Numerose denuncie di furti di biciclette erano pervenute nei giorni scorsi al Commissariato di P. S. di S. Paolo ma le indagini, pur condotte con grande impegno, non erano fino a ieri l'altro approdate ad un risultato concreto. Improvvisamente però il mistero veniva svelato con il fermo di un individuo che non soltanto risultava responsabile del furto della bicicletta del signor Stefano Gariglio fu Michele, di 61 anni, che l'aveva momentaneamente lasciata incustodita in via Monginevro, ma di altri reati del genere. Accompagnato in Sezione il ladro veniva identificato per Luigi Roncaglia di Virginio, abitante in via Luserna. Interrogato ripetutamente, egli finiva per confessare che altre biciclette aveva rubate recentemente e cioè quella di Agostino Garino, abitante a S. Guido Torinese, del cugino Domenico Garino, abitante ad Orbassano e del meccanico Attilio Cecconi. Eseguita una perquisizione nella sua abitazione veniva rinvenuta oltre ad una delle suddette biciclette anche numeroso materiale risultato frutto di smontaggi che egli aveva eseguito in questi ultimi giorni di macchine appunto rubate. Egli è stato dichiarato in arresto.

L'anello del morto e le beghe dei vivi

Mesi or sono moriva a Torino in tragiche circostanze l'industriale Raimondo Gatto di Lorenzo. Lo aveva assistito il cugino Alfonso Gatto di Raffaele, di 37 anni, nativo di Cetara (Salerno), da poco rimpatriato dalla Francia ove, nei primi mesi di guerra, era stato internato. Questi comunicò la ferale notizia al fratello del morto, Antonio Gatto. Il quale, come da Cetara fu arrivato a Torino, vide che il cugino portava al dito un anello d'oro con brillante di proprietà del fratello defunto. Per coprire le spese del trasporto della salma da Torino a Cetara, il Gatto Antonio incaricò il cugino d'impegnare al Monte di Pietà detto anello, cosa che il cugino fece, ricavando dall'operazione 1300 lire, che consegnò al Gatto. Ma richiesto successivamente di consegnare la polizza a pegno, rifiutava di farlo, affermando di essere creditore verso il cugino defunto di 21.754 lire, imprestate sulla parola. Allora, nella sua qualità di erede, il Gatto Antonio lo faceva citare per appropriazione indebita. Comparso ieri innanzi al Pretore, il Gatto Alfonso si è arrabattato a provare che l'anello gli era stato dato «in extremis» dal cugino defunto appunto a parziale soddisfacimento dell'ingente debito contratto seco lui. Il Pretore comm. Alesna (P. M. avv. Fiore; P. C. avv. Neri; Dif. avv. Acciarini; Canc. dott. De Luna) ha condannato l'imputato a 6 mesi di reclusione e a 800 lire di multa, nonchè alle spese e ai danni, colla condizionale subordinata al pagamento di questi ultimi.

Cade accidentalmente giocando

Il bimbo Michele Vercetti fu Giuseppe, di 5 anni, giocava ieri con alcuni coetanei quando correndo inciampava e cadeva riportando lievi ferite, medicate all'Ospedale Martini e giudicate guaribili in 4 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La Stampa

Vince al Lotto coi numeri ricavati dal suo compleanno

Savona, sabato sera.

Tale Antonio Mari, da Magliolo, giocando la scorsa settimana tre numeri al Lotto ricavati dalla data del suo compleanno, ha avuto la fortuna di vincere una discreta sommetta. Puntando cinque lire su tutte le ruote e lire 8 su quella di Genova, egli ha infatti realizzato una vincita di 14.675 lire essendo i numeri usciti appunto sulla ruota di Genova.